

SEZIONE
"TENENTE ANTONIO MARCHI"
PORDENONE

FONDATA NEL 1925

La più bella fameja



Collected tax - Taxe perçue - Tassa riscossa - Sped. in A.P. - Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pordenone - Cas. Post. n° 62 Pordenone
Redaz. ed Amministr. in Viale Trento n° 3 tel. 0434/520841 (PN) - Reg. Trib. di Pordenone - Direttore resp. Pellissetti Daniele - stampa Ellerani Stampatori - S. Vito/PN

Aosta - 10/11 MAGGIO - 76^a Adunata Nazionale Nel Cuore degli Alpini

Aosta 76^a - Adunata Nazionale

La Sezione di Pordenone avanza compatta suscitando entusiasmo ed ammirazione.

Finalmente, anche Aosta ha avuto un'Adunata Nazionale tutta sua. Infatti, la precedente del 1923 era stata divisa tra Aosta ed Ivrea. Il Capoluogo della più piccola delle regioni italiane, ma col cuore alpino più grande, si è offerta agli Alpini di tutta l'Italia. Hanno sfilato con noi oltre al gonfalone regionale della Valle d'Aosta anche i gonfaloni della Provincia, del Comune e di tutti i comuni delle valli. Questo lembo di Patria possiede le cime più alte d'Europa che sono il paradiso degli alpinisti e tra le quali si sono formate molte delle più ardite guide alpine. Queste, oltre ad aprire numerose vie

verso le vette della loro regione, parteciparono anche a storiche imprese in altre parti delle Alpi fino al Polo nord. Tuttavia, per noi Alpini, Aosta è soprattutto nota quale sede della Scuola Militare Alpina, che fondata nel 1934 è stata un riferimento insostituibile per gli Ufficiali ed i Sottufficiali degli Alpini. In questo Istituto si sono formati per quasi 70 anni i quadri, ovvero la struttura portante dei Reparti Alpini e quindi di riflesso anche della nostra Associazione. In questa scuola, giovani di tutta Italia hanno appreso non solo la tecnica delle operazioni in montagna, ma in special modo lo

spirito ed i valori di ciò che significa essere Alpini. Proprio ad essi è spettato poi il compito di diventare i riferimenti per i giovani in armi. Se oggi l'A.N.A. ha raggiunto questa straordinaria dimensione, diventando un riferimento credibile per l'intera società italiana e proiettandosi ormai oltre i nostri confini lo dobbiamo anche a questi giovani che da allievi sono diventati educatori e hanno saputo farsi carico di portare uno zaino più pesante, fatto di senso di responsabilità, senso del dovere, disciplina, generosità, umanità. In questi valori, la Sezione di Pordenone si è da sempre riconosciuta, guidata da uomini

segue a pag. 2



Aosta 76^a - Adunata Nazionale - Il vessillo ed il Presidente, simboli della nostra Sezione precedono i vice presidenti ed il consiglio, mentre sullo sfondo si staglia il blocco dei gagliardetti.



Aosta 76^a - Adunata Nazionale - Ancora uno striscione che esprime chiaramente i nostri sentimenti, seguito dal 3° Blocco allineato e coperto.



Aosta 76^a - Adunata Nazionale - L'altruismo alpino è forza di pace, in perfetta sintonia con tema dell'Adunata e con i nostri valori.



Aosta 76^a - Adunata Nazionale Sfilano i nostri baldi alfieri.

forgiati e temprati in questa palestra di vita. La storia della Sezione di Pordenone è infatti costellata di episodi di grande concretezza che l'hanno vista progredire in un crescendo continuo con iniziative tangibili sempre dirette verso i più deboli, dimostrando di voler interpretare con i fatti lo spirito dello statuto della nostra Associazione, divenendo in questi anni un esempio per tutte le Sezioni dell'A.N.A.. Anche la discipli-

na è segno di organizzazione e forza morale. Per questo motivo la nostra Sezione composta ed ordinata ha raccolto l'ammirazione dei partecipanti lungo il percorso. Le parole dello speaker hanno evidenziato l'impegno e i lavori svolti dagli Alpini di Pordenone. Ma gli Alpini della nostra Sezione non si lasciano distrarre da queste affermazioni. Sono già concentrati sui nuovi consistenti programmi del nuovo anno. Quando sia-

mo sfilati davanti alla tribuna, il nostro Presidente Nazionale Giuseppe Parazzini ed il nostro Consigliere Nazionale Aldo Innocente ci hanno salutato con la mano affettuosamente ma guardandoci negli occhi ci hanno detto: tenete duro. Con questo spirito, ricaricati nell'entusiasmo ritorniamo a casa, con un arrivederci al prossimo anno a Trieste.

Alpino Daniele Pellissetti



Aosta 76ª - Adunata Nazionale - Anche la Julia sfila con noi perché siamo le sue radici.

7° CONVEGNO ITINERANTE DELLA STAMPA ALPINA 5/6 aprile 2003 – Gardone Riviera



Le autorità depongono una corona d'alloro al mausoleo dedicato a Gabriele D'Annunzio al Vittoriale degli italiani.

Il 7° Convegno Itinerante della Stampa Alpina si è svolto a Gardone Riviera, ospitato dalla Sezione "Monte Suello" di Salò nel romantico scenario del "Vittoriale degli Italiani", il monumento-dimora realizzato dal genio artistico di Gabriele D'Annunzio per celebrare la natura e l'eroismo quali elementi propulsori dell'esistenza umana. Numerosi si susseguivano gli interventi sui temi in agenda ai quali partecipavano con contributi significativi il nostro presidente sezionale Giovanni Gasparet ed il direttore del nostro periodico "La più bela fameja". In particolare, il Presidente Gasparet illustrava ai partecipanti come la nostra sezione avesse brillantemente superato il problema emerso all'inizio dell'anno 2003 con le nuove tariffe postali. Infatti, spiegava il nostro presidente all'attenta ed interessata assemblea, la nostra Sezione, grazie alla propria attività nella Protezione Civile, si era potuta alcuni anni fa iscrivere

al competente registro regionale come associazione di volontariato evitando quindi di dover adottare oggi le nuove tariffe postali. Successivamente, il Presidente Gasparet partecipava al dibattito sull'uso corretto del cappello Alpino, tra l'altro durante le cerimonie religiose. Dopo aver comunicato il contenuto delle recenti disposizioni emanate dalla nostra Sezione in merito, comunque in linea con quelle della direzione nazionale, ricordava l'apprezzamento espresso da Mons. Ovidio Poletto, Vescovo della Diocesi di Concordia-Pordenone per questo atto di disciplina e rispetto. Il convegno sviluppava altri temi quali il nuovo portale A.N.A. del quale venivano illustrate le nuove potenzialità. Seguivano il dibattito sulla visibilità e sul contributo della stampa alpina alla leva ed ai VFA. In questo ambito si inseriva l'intervento del direttore de "La più bela Fameja" che in apertura, portava il saluto della nostra Sezione e dell'intera comunità alpina italo-americana, italo-canadese e del suo Presidente Intersezionale Gino Vatri nonché del suo periodico "Alpini in Trasferta", col quale da alcuni anni collabora. La trasposizione dei valori della leva nella società, esordiva il nostro direttore, appare un tema trito e ritrito. Al contrario, è quanto mai attuale, perché visibilità e valori della leva sono due elementi che camminano di pari passo per salvare gli Alpini, l'Alpinità ed i suoi valori.

Nella nostra Sezione, continuava il nostro direttore, abbiamo ritenuto che la ricetta giusta per coniugare le esigenze dello Stato Maggiore e dei nostri principi fosse quella di aiutare gli Alpini volontari in armi

ad acquisire i valori e le conoscenze tecniche in modo da farli diventare non dei professionisti ma dei militari professionalmente preparati ed allo stesso tempo carichi di quel bagaglio culturale, spirituale ed umano che ha caratterizzato da sempre gli Alpini, ovvero il soldato italiano. Ecco: professionalità, non professionismo. Ed allora, stando vicini ai nostri reparti in armi, coinvolgendoli nelle nostre attività, facendo sentire ai comandanti la nostra presenza ed il nostro sostegno, ecco che si cominciano a vedere dei risultati confortanti. Prendiamo ad esempio la Brigata Julia che è l'unità a noi più vicina. La Brigata non ha problemi di saturazione dei reparti. Addirittura, lo scorso anno oltre il 20% dei volontari VFA ha chiesto e ottenuto di poter continuare il proprio servizio nella brigata. Su 2000 Alpini, oltre 800 giovani congedati hanno accettato di iscriversi nei riservisti. Questo significa che ogni 2 reggimenti ve n'è quasi uno di riserva e ciò dimostra che i nostri ufficiali stanno lavorando bene e che anche l'Associazione Nazionale Alpini sta dando un contributo efficace. Oltre il 30% dei VFB e oltre l'80% dei VFA proviene da regioni del nord il che è da considerarsi un successo. Infatti, questi numeri si contrappongono alla media nazionale che registra solo il 6% degli arruolati provenire dal nord. Evidentemente ci sono 3 direzioni verso le quali dobbiamo concentrare i nostri sforzi: Motivazione, Promozione e Vocazione. Motivazione significa proporre ai giovani un modello di vita che risponda alle loro aspettative in termini di realizzazione umana e professionale. Quindi programmi addestrativi ricchi di contenuti al passo coi tempi che facciano sentire il volontario inserito in una realtà moderna e carica di attività. Motivazione vuol dire pure proporre degli sbocchi professionali dopo aver completato il servizio con onore, che facciano sentire il volontario inserito in una realtà moderna e carica di attività. Motivazione vuol dire pure proporre degli sbocchi professionali dopo aver completato il servizio con onore, che facciano sentire il diritto a poter accedere a delle prospettive che non siano solo economiche, ma anche dignitose. Promozione significa che lo Stato, attraverso delle leggi adeguate valorizza e tutela la figura professionale del militare promuovendo il rispetto di questa figura come viene fatto verso i



Gardone Riviera – il Vittoriale 7° C.I.S.A. – 5/6 Aprile 2003. Anche una pausa dei lavori è occasione di incontro tra il Presidente Naz. Parazzini ed il nostro Pres. Sez. Gasparet.



Gardone Riviera – il Vittoriale 7° C.I.S.A. – 5/6 Aprile 2003. I partecipanti al Convegno seguono con interesse i lavori in agenda.

Carabinieri o la Guardia di Finanza, facendo in modo che il giovane si senta fiero di essere al servizio delle istruzioni. Non basta fare la pubblicità sulle riviste o sulla TV e poi lasciare che sui giornali o in altri programmi televisivi si danneggi l'immagine dei giovani volontari, strumentalizzando ad ogni piè sospinto ogni minimo evento atto a screditare queste figure, solo per vendere qualche copia di giornale in più o guadagnare audience. Il direttore del nostro periodico continuava: ho portato una cassetta nella quale ho registrato due programmi apparsi lo scorso febbraio sulla televisione nazionale dai quali emerge ancora una certa superficialità dei mezzi d'informazione su un argomento tanto delicato. Nel primo programma durante la puntata di "Porta a porta" del 9 febbraio vengono presentati gli Alpini in procinto di partire per l'Afghanistan e debbo dire che l'argomento è trattato con adeguato approfondimento, sensibilità e rispetto, pur se lo spazio loro dedicato è stato troppo breve rispetto alla durata dell'intera trasmissione. Nel secondo programma, invece, "Professione soldato"

andato in onda il 14 febbraio durante TV7, vengono intervistati dei giovani volontari di truppa, non Alpini, che esprimono delle motivazioni tipo: mi sono arruolato perché non avevo altra opportunità di lavoro. Oppure, peggio ancora: la storia ci insegna che la gente del Sud si è sempre sacrificata per l'onore dell'Italia, intera, anche per quella del Nord. Ed un altro continua: i nordisti invece di odiarci dovrebbero esserci grati perché solo noi del Sud garantiamo la difesa del Paese, anche per loro. È ora di ripristinare un codice etico a cui tutti devono attenersi, per il bene della nostra società. Vocazione è quell'elemento che la nostra associazione ha considerato indispensabile più di ogni altro, per questo motivo l'ho lasciato per ultimo. Della vocazione ha parlato fin dall'inizio della sospensione della leva il nostro Presidente Parazzini. Ma non bisogna fermarsi, bisogna insistere, perché noi vogliamo che gli Alpini volontari siano tali per vocazione e allora avremo raggiunto finalmente il nostro scopo quando tutte le nostre unità avranno di fatto due anime: una di

segue a pag. 3



Gardone Riviera – il Vittoriale 7° C.I.S.A. – 5/6 Aprile 2003. Durante l'intervento del Presidente Gasparet, si accende un'interessante approfondimento del Presidente Nazionale Parazzini, mentre il vice-pres. Perona, il Brig. Gen. Cardo, il Cons. Naz. Brunello e il Dir. de L'Alpino, Cesare Di Dato ascoltano con attenzione.

giovani Alpini in armi ed una nel tessuto in cui opera la nostra Associazione. Ma vorrei ormai allargare il discorso perché gli Alpini sono l'Italia. È significativo il 1° posto conquistato per il secondo anno consecutivo della Brigata "Julia" alla "Cumbrian March Patrol" nel Galles, seguito dal 2° posto della Folgore, ma è oltremodo emblematico il 3° posto della Brigata Sassari addestrati su propria richiesta assieme alla "Julia". Ciò significa che il nostro lavoro ha un risvolto che travalica i confini della nostra Associazione, la quale diventa parte motrice per tutta la società ovvero per tutto il nuovo Esercito Italiano. Mi sembra corretto riconoscere, concludeva il direttore del nostro periodico, che i quadri delle Forze Armate stanno dimostrando di lavorare con impegno anche con delle proposte originali come quella della trasformazione del 6° Rgt. Alpini nel 2° polo a Dobbiaco e S. Candido in Val Punteria, per favorire l'alpinizzazione dei giovani provenienti da regioni anche non alpine per ricreare l'atmosfera dei reparti a livello compagnia, battaglione e reggimento. È un dato di fatto che i mezzi, gli equipaggiamenti ed i metodi addestrativi di oggi permettono all'Alpino del terzo millennio di sopperire alla mancanza di una origine specificatamente montana. Non a caso la scelta di inviare gli Alpini in Afghanistan è stato recepito come un atto di grande fiducia e considerazione verso una specialità che, senza clamore, ha dimostrato di saper mettere in pratica il detto Friulano "Pucis peraulis ma tanciu fas". Per il momento gli Alpini in armi stanno dimostrando di saper fare bene la loro parte. In chiusura del convegno, il Presidente Parazzini riprendeva i temi tratti dai vari relatori, riassumendoli e rilanciando il motto: ogni Capogruppo adotti un Alpino. Chiedeva anche di insistere nell'attività di accoglimento dei giovani volontari provenienti da Regioni non di montagna per aiutarli ad inserirsi efficacemente nelle unità Alpine perché anch'essi fanno parte del futuro della nostra Associazione.

Alpino Daniele Pellissetti

"LA VAL D'AOSTA"

Ricordi vecchi come la mia vecchiaia: Cogne - Chatillon - Gressonej - Courmayeur - Caresale Reale - Ponte ed il fiume Dora Baltea e naturalmente Aosta e i grandi monti Monviso, Moncenisio, il monte Bianco oltre 4800 metri, il regno degli stambecchi nel Gran Paradiso. E io non ci posso andare a rivederli e ad abbracciare quell'anima montagnara ricca di vette, di boschi, di valli, di alpinità.

Ed il Cervino, uno dei migliori battaglioni che ha avuto l'Italia assieme al Gemona ed al Cividale, non può essere dimenticato ma deve rimanere nei nostri cuori come un monumento di devozione.

Cimolino Pierleonida

CENTRO STUDI ANA: UN SALTO DI QUALITÀ

Riunione a Milano il 23 novembre 2002

Fin dalle prime battute del Presidente della Commissione, Consigliere nazionale Giuliano Perini, si è capito che la riunione del 23 novembre 2002 avrebbe avuto un taglio molto concreto ed operativo, segno che gli scopi di questo importante progetto sono ormai stati compresi da quasi tutte le Sezioni che sono al lavoro per dare il loro contributo alla sua realizzazione. Sono, infatti, proprio le Sezioni ed i relativi Gruppi i veri protagonisti di questa sfida che, come molti hanno affermato, sembra essere in antitesi con l'attitudine degli Alpini, così schivi e riservati. Ma questo progetto è una componente fondamentale di quel contributo in termini di immagine che l'Associazione vuole e deve dare alla società italiana utilizzando quella che oggi viene definita la visibilità per trasmettere, attraverso la testimonianza delle proprie attività, quello spirito e quell'esempio che non può restare un elemento limitato all'ambito della nostra associazione ma deve uscire verso l'esterno per catalizzare la società che ci circonda e che appare sempre più assetata di valori. Accanto al Presidente Perini, hanno partecipato all'incontro i Consiglieri nazionali Mauro Romagnoli, Silvio Botter, Vittorio Brunello, Vitaliano Peduzzi che aveva puntualmente raggiunto la sede della Sezione di Milano aveva dovuto rientrare a casa prima della fine della riunione a causa degli acciacchi dell'età. Erano anche presenti gli altri incaricati del Centro Studi: Quintilio Fustini, Giuseppe Brazzoli, Giosuè Negretti, Roberto Polonia ed infine per il computer Luca Geronutti e Michele Tresoldi per il sito ANA.

Dopo l'appello dei presenti, da cui risultava l'adesione all'incontro di 30 Sezioni tra cui ovviamente quella di Pordenone, il Presidente Perini entrava senza indugio nel vivo della riunione. Evidenziava, innanzitutto, con soddisfazione di aver rilevato un crescente interesse verso il Centro Studi durante le proprie visite nelle Sezioni e di aver avuto conferma di questo anche da parte degli altri consiglieri nazionali. Perini invitava i referenti ad intensificare i contatti col Centro Studi anche attraverso gli incaricati e chiedeva l'aiuto eventuale di tutti i referenti qualora fossero disponibili a venire a Milano per dare una mano. In particolare, Perini raccomandava il sempre più profondo coinvolgimento dei referenti anche per sollevare i Presidenti di Sezione già fortemente impegnati nel coordinamento delle altre numerose attività sezionali. I referenti, tra l'altro, devono segnalare alla sede nazionale quelle attività che per valenza e contenuti giustificano la presenza di rappresentanti del Consiglio Nazionale, allo scopo di coinvolgere maggiormente la sede nazionale ma, anche, per permettere attraverso queste opportunità di approfondire l'argomento su temi specifici. Il Presidente Perini, sollecitava l'invio di notizie sui cori sezionali che sono molto importanti per l'immagine dell'associazione, chiedendo l'invio al

Centro Studi di copia delle eventuali Cassetta e/o CD incisi dai cori. Sono infatti ancora molte le canzoni inedite presenti nei relativi repertori. Attualmente, continuava Perini, il Centro è sistemato in due stanze con 2 computer e delle librerie ma, a dimostrazione dello stato di avanzamento del progetto, Perini comunicava la decisione dell'ANA di acquistare una unità immobiliare dove predisporre il materiale per poterlo rendere disponibile agli studiosi e interessati a conoscere la storia e la realtà della nostra associazione e della nostra specialità. A questo proposito faceva presente che proprio in questo periodo una studentessa ha chie-

lizzare i Gruppi incoraggiando quei famigliari che possiedono diari o scritti di reduci affinché li mettano a disposizione dell'ANA.

Suggeriva anche di visitare i mercatini dell'antiquariato. Perini comunicava che sull'Alpino potrà essere reso nuovamente disponibile lo spazio per questo progetto purché le notizie non siano ripetitive. Il Centro Studi sta anche realizzando la rassegna stampa raccogliendo le parti ritenute più interessanti dai periodici sezionali allo scopo di realizzare dei libretti che potranno comporre una o più monografie. Bisogna evitare di lasciar disperdere i ricordi e le memorie delle esperienze vissute dai



Il Presidente della Commissione per il Centro Studi, Cons. Naz. Giuliano Perini, illustra gli sviluppi del progetto.

sto di poter esaminare materiale per la propria tesi sulla storia degli Alpini. Per quanto concerne il collezionismo, Perini informava che questo verrà seguito da Silvio Botter e Quintilio Fustini, anche perché questo settore ha dimensioni molto importanti con moltissimi appassionati. Man mano che i vari settori e repertori prenderanno corpo, verranno creati dei gruppi di lavoro che si riuniranno anche presso le Sezioni in modo da favorire contatti più capillari e scambi di informazioni ed idee. In particolare, Perini segnalava che c'è poco materiale relativo agli anni dal 1920 al 1935, mancano spesso le date di fondazione dei Gruppi, mentre sulla Storia del X Rgt. Alpini c'è molto. Chiedeva pertanto di sensibi-

nostri reduci. A questo punto, il Presidente Perini ricordava altri due grandi progetti del Centro Studi: il primo riguarda la necessità di realizzare il nuovo volume sulla storia dell'ANA. La precedente edizione risale infatti al 1992 e quindi va aggiornata. Dobbiamo pertanto raccogliere tutte le notizie a completamento del pregresso e quelle relative agli anni successivi. Bisogna quindi cominciare già da subito con questo impegno. Il secondo progetto è l'edizione del 2° Libro Verde della Solidarietà, relativo alle attività del 2002. Il 1° volume è uscito con alcune Sezioni mancanti per ritardi o mancato invio dei dati. La seconda edizione, i cui dati dovranno pervenire entro gennaio per poter andare in

stampa entro febbraio 2003, dovrà raccogliere il più completamente possibile i dati delle Sezioni e dei Gruppi. Per rendere agevole il lavoro di ordinamento sarà opportuno che i dati vengano divisi in modo omogeneo, possibilmente per tipo di iniziativa. Ad esempio: Protezione civile (precisando se esercitazione o corso, ecc.), solidarietà (precisando se sistemazione di muro oratorio o altro) e così via. I dati andranno raccolti come lo scorso anno, ovvero su dischetto con foglio Excel fornito dal Centro Studi. In alternativa al dischetto, si potrà utilizzare la scheda. Perini ricordava che nelle schede non vanno riportate le attività di solidarietà personali che fanno parte dello stile Alpino che ogni socio dell'ANA deve avere. In tal senso le Sezioni dovranno filtrare quello che viene segnalato dai Gruppi. Al termine del Libro Verde è opportuno riportare un totale per quantificare l'ammontare della solidarietà. Dato che gli Alpini fanno molta solidarietà è giusto che contino di più rispetto alle altre Associazioni, sottolineava Perini che, per la prossima edizione, suggeriva di cominciare già da gennaio a raccogliere i dati per il 2003, in modo da non rischiare di restare esclusi a causa della consegna ritardata. Ritornando al progetto Centro Studi, Perini ricordava la necessità di fornire i dati già in CD-Rom in quanto è previsto in futuro di rendere disponibili i dati in Internet, attraverso un portale nel quale ci saranno dei siti per ciascun argomento allo scopo di rendere agevole la consultazione. Sull'argomento interveniva Gianfranco Cenni, referente della Sezione Bolognese-Romagnola, il quale faceva presente l'opportunità di formare chi usufruirà del portale tenendo presente che esistono ricercatori e collezionisti. In particolare, evidenziava la presenza di due figure tra i ricercatori e collezionisti: una parte composta da uomini di cultura che raccolgono per rendere disponibili agli altri, mentre un'altra composta da persone che raccolgono solo per se stessi a titolo esclusivo per accaparrarsi i reperti. Questi ultimi

segue a pag. 4

Riscoprire il Presidente Mario Candotti

Quest'anno la S. Messa al Collegio Don Bosco per commemorare il Presidente Mario Candotti, andato avanti 18 anni fa, è stata celebrata dal Salesiano Prof. Gustavo Resi. Durante l'omelia, il Prof. Resi, con nostra sorpresa, ha voluto ricordare ai presenti la figura di Mario Candotti suo compagno di scuola negli ultimi 3 anni di liceo classico a Torino presso il prestigioso Istituto Salesiano Conte Rebaudengo dal 1932 al 1934. del giovane Candotti ha ricordato in particolare l'intelligenza pronta, la predisposizione per le materie scientifiche, la generosità verso i compagni di liceo. Don Resi continuava: il buon seme se è messo nelle mani giuste dà buoni frutti. Così anche in

Mario Candotti ci fu la disponibilità a recepire questi principi e a farsi loro strumento all'interno della nostra società con il suo esempio di uomo e guida coerente. Il Presidente Sezionale Giovanni Gasparet, con i Vicepresidenti Gianni Antonutti, Umberto Scarabello e Tullio Perfetti, con numerosi consiglieri sezionali ed una selva di gagliardetti, si sono stretti idealmente accanto alla Sig.ra Zora Candotti ascoltando questa inattesa testimonianza che arricchisce di un ulteriore elemento la vita di un uomo che continua a lasciare tracce ricche di valori che diventano nuovi messaggi, facendolo sentire vivo in mezzo a noi.

Alpino Daniele Pellissetti

vanno quindi evitati. A questo intervento si associava il referente di Trieste, Mauro De Petroni (esperto di collezioni e mostre) che segnalava la necessità di studiare anche adeguate misure protettive, per evitare possibili furti, specie a danno delle collezioni private, in quanto gli oggetti di antiquariato militare stanno cominciando a raggiungere importi rilevanti e quindi si dovrà tenere conto di questo pericolo. De Petroni comunicava inoltre a titolo informativo che anche lo Stato Maggiore dell'Esercito sta cominciando a raccogliere materiale storico delle unità dell'esercito relativo al periodo dal 1950 al 1976, anno della ristruttura-

zione, in quanto moltissimo è andato perduto. Quindi, a maggior ragione, si deve cercare di raccogliere e salvare il più possibile. Mauro De Petroni concludeva assicurando al Centro Studi la propria disponibilità, professionalità ed esperienza in materia. Il Cons. Naz. Romagnoli illustrava alcune modalità di consultazione che il portale renderà disponibile. In sintesi, digitando la parola Feltre, il portale renderà disponibile dalla banca dati tutte le informazioni su quella Sezione: Ugualmente, digitando "Gen, Rizzo" o "Gen De Acutis", il portale renderà disponibili al ricercatore tutte le informazioni esistenti su ciascuna di queste figu-

re. Se un Gruppo dovrà visitare la zona di Cuneo, digitando quella parola, potrà ottenere tutte le informazioni su quella area geografica, sulla Sezione ed i suoi Gruppi con la relativa storia Alpina, biblioteche, musei, cori, cultura e tradizioni popolari, reperti e ogni altra informazione. Prendeva anche la parola il referente della Sezione di Pordenone il quale illustrava la propria metodologia nella raccolta dati, organizzata attraverso un questionario che veniva recepito con interesse della Presidenza del Centro Studi la quale, dopo averlo esaminato, comunicava l'intenzione di allegarlo alla prossima circolare a tutte le Sezioni come valido esempio

operativo. Seguivano altri interventi nei quali si metteva l'accento sull'opportunità di approfittare delle riunioni di zona per coinvolgere i responsabili ed i Capigruppo. La riunione terminava con le ultime raccomandazioni del Presidente Perini che riconfermava tutta la disponibilità del Centro Studi nell'offrire il supporto alle Sezioni per qualunque chiarimento.

Facendo brevemente il punto sulla nostra Sezione, possiamo affermare con soddisfazione che il rientro dei dati si svolge con regolarità. Numerosi Gruppi sono stati visitati dal referente per la nostra Sezione e oltre il 50% dei questionari distribui-

ti ai 72 gruppi è rientrato compilato dettagliatamente, fornendo già utili elementi, sia per quanto concerne la storia dei Gruppi che della nostra Sezione ma, soprattutto dell'A.N.A.. Il fatto più significativo emerso dalle visite ai Gruppi è la proverbiale modestia degli Alpini. Infatti, la maggior parte dei Capigruppo al momento dell'intervista asserisce di non avere praticamente nulla di importante, mentre al contrario, dopo le prime interviste si scoprono documenti e reperti di notevole interesse. Tutto ciò a riprova della validità del progetto lanciato dalla sede nazionale.

Alpino Daniele Pellissetti

MARIO BARBIERI È ANDATO AVANTI



Mario Barbieri - Classe 1926.
Morto il 20 marzo 2003.

La famiglia Alpina della Sezione di Pordenone formula le condoglianze più sentite alla moglie Norma, alle figlie Silvia e Paola e ai parenti tutti. Mario è vissuto per gli Alpini. Molto lungo è l'elenco delle cose da lui fatte, delle iniziative promosse e i numerosi Alpini oggi intervenuti vogliono significare la stima per un Alpino dal cuore grande e la loro gratitudine per il patrimonio morale che ci lascia.

La sua attività inizia negli anni 60 come Capogruppo degli Alpini di Aviano e subito si distingue per le sue iniziative con la costruzione della Chiesetta Monumento ai Caduti in Piancavallo e dei suoi completamenti successivi, fino alla costruzione della baita che è la sede di montagna del Gruppo. A lui si deve anche l'iniziativa del Trofeo Madonna delle Nevi che dura da 37 anni. Prima ancora di entrare a far parte del Consiglio sezionale, di cui sarà per tanti anni Vicepresidente, lo ricordiamo scrupoloso ed energico organizzatore delle sfilate alle adunate nazionali, ma anche caparbio organizzatore logistico. Memorabili, tra le altre, sono le adunate di Firenze, di Napoli con la locanda del capitano, di Bari in occasione del pellegrinaggio al Sacro dei Caduti d'oltre mare. La sua collaborazione come consigliere sezionale è iniziata con la presidenza Scaramuzza, è proseguita con il Presidente Candotti, che lo ha voluto al suo fianco come Vicepresidente per le iniziative e le capacità dimostrate, e sempre con lo stesso incarico ha finito con me fino a quando ha passato il testimone ai più giovani.

Di Mario, oltre alle capacità dimostrate, va sottolineata la bontà d'animo e le iniziative sociali. Già nell'alluvione del 1966 si fece promotore con il suo Gruppo di una raccolta di fieno e altri generi che portò agli alluvionati di Prata. Durante il terremoto del Friuli del 1976 passò diversi mesi al cantiere N°10 dell'A.N.A. a Pinzano, dove organizzò tutta la parte logistica, diventando il responsabile del campo e fu esempio anche per gli altri cantieri che misero in atto il suo modello. Negli anni successivi credò, con i Gruppi della Pedemontana, il primo nucleo alpini di P.C.. Con Nando curò le procedure e gli addestramenti del personale non solo in loco, ma memorabile fu l'esercitazione triveneta a Monte Baldo (VR). Impegnò il suo Gruppo, con la supervisione di Franco Gallini, nell'allestimento e nel montaggio del prefabbricato della prima casa Via di Natale. Quando qualche anno dopo Gallini lo impegnò anche nella costruzione della seconda casa, non si tirò indietro e ogni mattina provvedeva a rifocillare i lavoratori volontari, portando così il suo contributo assieme a tanti altri, Alpini e non, per la realizzazione di

una struttura oggi indispensabile. Ben si è meritato quindi le onorificenze di Cavaliere prima e di Ufficiale successivamente all'O.M.R.I. per tutti i meriti acquisiti nelle attività associative e sociali. Mario la tua passione era anche la macchina fotografica.

Migliaia sono le tue foto che hai scattato e distribuito.

Ecco noi vogliamo ricordarti anche attraverso queste immagini che non si cancellano.

Mario sei sempre nei nostri cuori; Addio Mario. Gli Alpini Ti salutano.

G.G.



AD UN COLLABORATORE E AMICO ALPINO

Ricordare Mario Barbieri è doveroso ed indispensabile perché, quelli come me, che hanno iniziato ad operare nell'Associazione Nazionale Alpini negli anni 70, sanno che in quegli anni Mario era da parecchio Capogruppo di Aviano. Prima Consigliere e poi Vice-Sezionale, era quello che seguiva le prime attività della Sezione con impegni di lavoro ed era simbolo da imitare ed aiutare, un maestro al quale chiedere consiglio ed aiuto per meglio operare nell'Associazione.

Ricordiamo poi l'impegno profuso nel cantiere 10 di Pinzano, dopo il terremoto del '76, decine di giornate e centinaia di ore di lavoro dedicate a coordinare i lavori, a dividere i volontari, a esaudire le richieste dei vari amministratori.

Negli anni successivi Mario è stato il primo ideatore della Protezione Civile Alpina nella nostra Sezione; con la nascita delle prime squadre logistiche, in zona pedemontana, squadre

attrezzate con le poche strutture e mezzi messi a disposizione dai Gruppi di Aviano, Giais, Marsure, Montereale V., San Leonardo V., Budoia.

Ma Barbieri non era solo questo, infatti, era presente a tutte le cerimonie e raduni della Sezione e fuori Sezione, con un profondo rispetto verso i Caduti, verso la Patria, verso la bandiera e le tradizioni insite nella nostra Associazione. Si deve a lui l'idea della Marcia del Tricolore in occasione dell'Adunata Nazionale di Udine del 1983 - e successivamente a quella di Trieste del 1984. È stato anche tra i primi organizzatori dell'Adunata della 'Julia' a Pordenone nel 1975. Mario era anche quello che, nonostante i modi bruschi e quasi scorbucuti, insegnava a tutti il modo di comportarsi, di operare in ambito del Gruppo, indispensabile per nuovi consiglieri e nuovi capigruppo. Ci insegnava a dare all'Associazione senza mai chiedere, un capo da seguire che insegnava la

giusta strada per meglio operare nell'Associazione Alpina, contestato per certi suoi atteggiamenti, ma una presenza valida che solo da pochi anni, causa il suo stato di salute, era venuta a mancare alla Sezione ed al Gruppo. Se ne stava un po' tranquillo in casa. Seguendo le varie attività che, anche per merito suo, gli Alpini fanno in ambito della Sezione, le apprezzava ed era orgoglioso di quanto la Sezione continua a realizzare.

La Sezione di Pordenone dovrà ricordare sempre i personaggi come Mario, poiché se la nostra Sezione ha raggiunto certi livelli di attività, di impegno, di efficienza operativa lo deve senz'altro anche a lui.

Ciao Mario e dal Paradiso di Cantore dove noi Alpini speriamo tu sia, controlla quello che facciamo e anche da lassù dacci le giuste direttive.

A.G. 2003

A MARIO BARBIERI

Ho saputo che Barbieri non c'è più. Sono triste, perché l'eterno richiamo della vita è sempre presente.

Da molti anni lo conoscevo e quindi per molti anni l'ho frequentato, parlando a lungo con lui nei nostri incontri. Aveva un carattere forte ed era una persona cristallina e molto corretta.

Si sentiva veramente Alpino ed in realtà lo era e come tale si è sempre comportato. A ragione è stato per parecchi anni Capogruppo e sapeva dirigere, organizzare ed ottenere. Sull'altra sponda lo si vede ancora in piedi con il cappello alpino in testa e certamente lui sa che rimarrà nel ricordo di tutti.

Cimolino Pierleonida

CONVEGNO PRIMAVERILE DEI CAPIGRUPPO VIGONNOVO – DOMENICA 27 APRILE 2003

Il convegno dei Capigruppo si è ancora una volta confermato uno dei pilastri del buon funzionamento della nostra Sezione. Dopo l'Alzabandiera e gli onori al monumento ai Caduti di Romano, i partecipanti hanno raggiunto il municipio. Infatti, a riprova di quanta considerazione godono gli Alpini, il Comune di Fontanafredda aveva messo a disposizione la sala consiliare per questa manifestazione a cui erano presenti il Sindaco Loris Soldan, il Consigliere nazionale Aldo Innocente, il Presidente Sezionale Giovanni Gasparet, coadiuvato dai Vice Presidenti Antoniutti, Scarabello e Perfetti. Il Capogruppo di Vigonovo, Aurelio Cimolai, faceva gli onori di casa aprendo la giornata con un breve discorso di benvenuto al termine del quale donava a Nilo Pes una targa ricordo per i 47 anni di impegno quale Capogruppo. Gli faceva eco il Sindaco Soldan che esprimeva la propria stima e ringraziamento agli Alpini per il loro costante impegno e sensibilità a cui le amministrazioni fanno spesso riferimento. Si entrava quindi nel vivo dei lavori e Gasparet illustrava i preparativi per l'Adunata Nazionale ad Aosta che quest'anno avrà come tema: "la forza degli Alpini in guerra ed in pace". E proprio in linea con questo concetto, la nostra Sezione presenterà, tra gli altri, un nuovo striscione dal titolo: "L'altruismo Alpino è forza di pace". Ricordava anche che, a causa della dimensione delle vie, si sfilerà per 9, pertanto, raccomandava di contenere gli spazi allo scopo di evitare di dilatare eccessivamente lo sfilamento. Seguiva, l'intervento del Referente per il Centro Studi che comunicava la soddisfacente risposta

dei Gruppo con oltre il 50% di risposte al questionario per la raccolta dei dati. Inoltre comunicava che la seconda edizione del "libro verde" aveva registrato un considerevole aumento delle adesioni dei Gruppi passati dai 15 del 2002 ai 24 del 2003. Concludeva confermando la propria disponibilità per eventuali contatti con i Gruppi per aiutare nella compilazione dei questionari. Interveneva, poi, il Presidente Gasparet per segnalare il "premio fedeltà alla montagna". Ricordava le finalità dell'iniziativa della Presidenza Nazionale, dedicata ad Alpini che hanno restaurato una malga oppure hanno realizzato qualche iniziativa per promuovere la montagna. Si tratta, infatti, di un riconoscimento verso quelle genti che hanno prodotto uomini eccezionali, perché forgiati attraverso le avversità. Gasparet sollecitava gli Alpini a segnalare un soggetto che sia distinto affinché rimangano insediamenti umani in alta montagna. Infatti, sui confini d'Italia non ci sono più persone che vivono in alta montagna. Il trofeo, a cui possono concorrere i soci Alpini, consiste in un premio in denaro, una targa ricordo ed un trofeo itinerante. Concludeva l'argomento comunicando che il 27 e 28 settembre, verrà consegnato il trofeo ad un Alpino di Tambre D'Alpago. Si passava quindi ad illustrare il programma dell'Adunata Sezionale che si svolgerà a Travesio il 31 maggio e 1° giugno. Il Presidente raccomandava la partecipazione numerosa per rispetto al Gruppo ospitante. Successivamente, veniva presentato il programma dell'Adunata Triveneta che si terrà a Soave (VR) il 22 giugno.



Vigonovo – Convegno Capigruppo.
Nilo Pes riceve la targa ricordo per il suo impegno associativo.

Viene suggerita la presenza di una fanfara anche in considerazione della buona partecipazione prevista. A Feltre, infatti, eravamo in 824 Alpini. A questo proposito, viene fatta notare l'opportunità di far tacere la banda posta accanto alla tribuna per evitare di interferire con le fanfare delle Sezioni con propria musica. Si passava quindi all'argomento relativo all'uso delle sedi dei Gruppi. Il Presidente ricordava che queste non sono aperte al pubblico. Interveneva il Capogruppo di Porcia comunicando alcune esperienze in tal senso. Per le attività culturali, il Presidente Gasparet comunicava che il 16 maggio, a Roveredo in Piano, sarebbe stato presentato il libro sulla prigionia in Russia "La fame dei vinti" scritto dal reduce, sergente della Julia, Luigi Venturini. Inoltre, comunicava che, il Prof. Luminoso stava organizzando un incontro con diversi autori sulla Campagna di Russia per raccogliere la loro testimonianza e la loro esperienza. Della Puppa suggeriva di fare una cassetta della serata

per diffondere il contenuto nelle scuole. Pio Deana comunicava di aver assistito alla trasmissione su RAI 1 sulla campagna di Russia e lamentava la superficialità con cui era stato trattato l'argomento. Il Consigliere Nazionale Innocente interveniva insistendo affinché si continui a lavorare sui giovani. Del Bianco prendeva la parola per informare lo stato della nuova sede. L'iter burocratico procedeva secondo i programmi. Erano state visitate 6 zone e ne restano 5. Appena ottenuta la concessione edilizia si dovrà partire con i lavori. Il calendario lavori è pronto ed anche con le attrezzature si è a buon punto. Del Bianco proseguiva con il Granello per il quale restavano da completare interventi minori di recupero materiali. Restavano comunque da fissare le date. In riferimento alla nuova sede, il Presidente Gasparet ricordava, oltre alle donazioni, l'importanza del prestito per la sede. Questa soluzione, infatti, permetterà alla sede di autofinanziarsi. L'ultimo argomento, la

Protezione Civile, veniva trattato dal Vice Presidente Gianni Antoniutti che ricordava gli interventi effettuati a Madonna del Monte, alla Parrocchia di Marsure, al Castello di Pielungo, con l'impegno di 270 volontari per un totale di 1800 ore di lavoro. Comunicava l'intervento al convento di Attimis danneggiato dal rogo del tetto. Annunciava anche che la Regione stava predisponendo un contributo di sostegno alla Protezione Civile volontaria che interesserà anche la nostra Sezione. Per i programmi addestrativi, comunicava che anche quest'anno saranno organizzati: un corso di logistica alimentare, preparazione campo d'emergenza, orientamento/topografia, antistress/antipanic, internet. Il convegno si avviava alla conclusione e il nostro Presidente dava le ultime comunicazioni. In particolare, ricordava la trasmissione del 4 maggio alle 21.30 su Rete 4, con una puntata sul corpo degli Alpini con intervista al Presidente Nazionale Parazzini. Inoltre, sabato 3 maggio alle 10.30 la Brigata Julia ricorderà i propri Caduti del terremoto nella caserma Goi-Pantanali di Gemona. In chiusura, prendeva la parola il Consigliere Nazionale Aldo Innocente che ci faceva partecipi della perdita il giorno precedente della propria mamma. Tuttavia, era voluto essere presente per partecipare al nostro convegno, come promesso. Innocente esternava alcuni profondi sentimenti: "La mamma è una cosa speciale, infatti, quando un soldato cade in battaglia, chiama mamma. Le madri spartane dicevano: O con questo e su questo (intendendo lo scudo)." Invitava ad aver fede nella Associazione Nazionale Alpini ricordando come il punto 2 del nostro statuto sia lapidario. Fede, amicizia, volontariato. L'entusiasmo nasce da fede e amicizia. L'entusiasmo alimenta il volontariato. Con questi concetti, il Consigliere Innocente si scomiata. A nome di tutti i presenti, il Presidente Gasparet ringraziava Aldo Innocente per la presenza al convegno nonostante il momento di sofferenza per la perdita della mamma ed esprimeva i sinceri sentimenti della nostra partecipazione.



Vigonovo – Convegno Capigruppo.
Il saluto del Sindaco Soldan ai convenuti, ospiti della sala consiliare.



Vigonovo – Convegno Capigruppo.
I partecipanti al Convegno seguono con attenzione i lavori in discussione.

Alpino Daniele Pellissetti

"LA FAME DEI VINTI" di Luigi Venturini



È il diario di prigionia del sergente radiotelegrafista del 3° Battaglione misto genio della Julia in Russia. È raccontata con crudezza, ma con assoluta verità, la realtà di un prigioniero e di tanti altri prigionieri della Campagna di Russia che oggi, a distanza di tanti anni, non può più essere né taciuta né politicamente strumentalizzata. È al contrario un monito per tutti al rispetto della

persona umana in ogni occasione e in qualsiasi circostanza. È un pezzo di storia della nostra Italia da far conoscere agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado per far meglio comprendere il significato e l'ammonimento dell'art. 11 della nostra carta costituzionale. Il libro edito da Gaspari di Udine, oltre che nelle librerie, è reperibile anche presso la nostra sede sezionale.

"LA GUERRA"

La guerra in corso può essere brevissima o può durare invece più del previsto. Ma si tratta sempre di una guerra di cui non conscio le cause e gli effetti. Ma certo è che molte cose sono cambiate nel mondo sul piano internazionale e molte cose cambieranno, perché sono caduti certi principi e certe convenzioni internazionali. Però della guerra non si può fare uno spettacolo né un richiamo televisivo perché la morte è rispetto e soprattutto silenzio. Non guardavo mai la televisione ma da alcuni giorni la seguo e la trovo disgustosa. Ci son persone di ambo i

sessi, giornalisti, storici, politici... che parlano della guerra come se le avessero vissute tutte le guerre, fin dai tempi dell'antica Grecia. E questi non avveduti parlano di eserciti, di forze armate, di carri armati, di cannoni, di missili, di portaerei come se li avessero costruiti loro. La povera intelligenza umana non ha confini. Speriamo che non usino bombe nucleari, perché la radioattività ricade sulla terra e invade il mondo e le radiazioni creeranno esseri anormali o mostri.

Cimolino Pierleonida

BEPI CAROI, DI PROFESSIONE "CONTRABBANDIERE"

Quand'ero entrato nella camerata (un'aula delle scuole di Cisternino) con i gradi di sergente nuovi di zecca ed al collo il filetto dorato di Allievo Ufficiale, gli Alpini, dai pagliericci ove stavano riposando, mi avevano squadrate di traverso.

"E tu chi sei?"

"Il nuovo comandante di squadra".

"Quanta naja hai fatto?"

"Otto mesi".

"Io 24, lui 36, il Bepi 43, tu da dove arrivi? Sei già stato al fronte?"

"No solo scuola Allievi Ufficiali".

"Noi siamo rientrati dal Montenegro, io ero del Fenestrelle, lui dell'Exilles, Bepi era dell'Intra, ha fatto anche la Grecia..."

Alla mensa sottufficiali era andata anche peggio.

"Ti t'ses un volontario? Sei un volontario? Ti t'ses na ciula, sei un bel bamba!" Le espressioni erano anche più colorite, ma il senso era chiarissimo.

Allora ero ritornato al comando di compagnia. Il Capitano non c'era. Mi aveva ricevuto con molta cortesia a dire il vero, il Ten. Morena (che poi, a S. Maria di Iesi mi avrebbe salvata la vita centrando con un provvidenziale colpo di mortaio la postazione tedesca che avrei dovuta neutralizzare)... "Sig. Tenente, gli Alpini sono un po', come dire, poco disciplinati, non mi danno ascolto, non sembrano nemmeno dei militari ma una banda di sbracati..."

"Lei vuole le stellette di Ufficiale degli Alpini? Beh, qui dovrà guardarsela..."

Passano un paio di mesi. Sveglia di buon mattino, zaino in spalla, fucile senza munizioni, marcia di avvicinamento tra i campi, addestramento di squadra, rancio, ancora addestramento al combattimento, libera uscita. Libera dove? In paese non c'è nulla, solo qualche osteria dove rintanarsi a bere o, come alternativa, un vecchio cinema sgangherato. E la gente che ti guarda male perché siamo arrivati con la fama di quelli che a Nardò, hanno menato le mani di brutto...

Arriva l'ordine di partenza. Gli Alpini, sulle prime, sembrano rassegnati. Ma appena arriva la colonna degli autocarri, la musica cambia. Il più tranquillo, il Buzzetti, protesta che lui, in guerra, con i calzoni sdruciti proprio non ci può andare. Gli altri mugugnano "Noi la guerra non la vogliamo più fare. Siamo stufi, vogliamo tornare a baita, a casa nostra". Qualcuno, adesso le munizioni ce le hanno date, spara. E ci scapperà anche il morto. Ma, come Dio vuole, salgono tutti sugli autocarri.

Si parte.

La sera del 19 marzo 1944 siamo accampati a poca distanza dal Massiccio di Monte Marrone. Che, visto da sotto, con quei canaloni ripidi chiazziati di neve, mette soggezione. Pare che lassù sulla cima, ci siano i tedeschi. E comincia a circolare la voce che, se ci hanno fatto venire qui, è perché toccherà a noi andare a stanarli. Stanarli? A sassate ci buttano giù quelli..."

La mia squadra, più fortunata delle altre, è riuscita a prendere possesso

di una stalla semi-diroccata. Passano 2-3 giorni. Il 22.3.44 mentre stiamo ripulendo le armi, dal mitra di Mazzucchelli parte un colpo. Pallido, mi fa "Ti ho preso?" "Non lo so, aspetta un momento..." Le gambe si muovono, le braccia anche, sangue non ne vedo... non sento nulla... Ad ogni buon conto ci mettiamo a cercare dappertutto fino a che conficcata nel muro alle mie spalle, salta fuori la pallottola che mi aveva fortunatamente, solo sfiorato e che conservo tutt'ora; è il mio talismano, il mio portafortuna. Un paio di giorni di attesa.

Fino a quando, è la sera del 24.3.44, ci avventuriamo, nella terra di nessuno, verso la base del Marrone. Protetti da un velo di sentinelle, ci accampiamo a Colle Rotondo, montiamo le tende. Otto teli, due per lato, due alle estremità, due a terra e, in 8, ci sistemiamo per il riposo. La notte, rabbiosa, ci investe una tempesta. La tenda, regge. All'alba ci svegliamo con un velo di neve sulle coperte, filtrato dalle fessure.

E il Bepi, mi fa: "Sergente, corri a prendere il caffè per i tuoi nonni". Rassegnato, mi avvio con tre o quattro gavettoni. Al ritorno, te li trovo tutti in piedi, schierati davanti alla tenda sull'attenti. "Bepi, cosa succede?" "Succede, risponde il Bepi portando la mano al cappello nel saluto militare, che da oggi comandi tu". "Bravo, proprio adesso che dobbiamo andare all'attacco. E se mi prende la fifa?" "Non preoccuparti, c'è la tua squadra che ti protegge".

E' sempre il Bepi che parla. Il Bepi che, quando la naja gli ha chiesto "Alpino Giuseppe CAROI, professione?" "Contrabbandiere" "Come, come?" "Signorsì, Sig. Tenente, di professione contrabbandiere".

L'indomani, prima dell'alba, siamo in marcia, in silenzio, in fila indiana, badando a non fare il minimo rumore mentre, allo scoperto, siamo costretti a tagliare, salendo obliquamente, dei pericolosi nevai. Dopo tre ore, siamo sulla vetta. Di tedeschi, nemmeno l'ombra. Ma si faranno vivi 10 giorni più tardi, la notte di Pasqua dal 9 al 10 aprile 1944, verso le tre del mattino, alla nostra destra, dove si è schierata la prima compagnia.

E sarà una notte d'inferno. Monte Marrone illuminato a giorno dai bagliori di migliaia di granate che fermano i Gebirsiäger, ma che fanno la festa anche alle tende della mia compagnia. Mentre la prima e gli esploratori della terza, che vanno al contrassalto a sventagliate di mitra e bombe a mano, riescono prima a fermarli, poi a metterli in fuga.

Poi, quando toccherà a noi di attaccare, la musica cambierà. E verrà fuori, in tutto il suo fulgore, la splendida figura dell'alpino Bepi CAROI, "di professione contrabbandiere", Medaglia d'Argento al Valor Militare sul campo a quota 363 di Val d'Idice, dove 12 Alpini della mia squadra, guidati da due sergenti di ferro, Citteri e Ranzoni (io non c'ero perché trasferito in servizio di prima nomina al Monte Granero), fece-

ro prigionieri una settantina di tedeschi catturando 12 mitragliatrici.

Una Medaglia che, data ad un semplice caporale degli Alpini, vale e nessuno se ne abbia a male se lo scrivo - più della Medaglia d'Oro conferita ad un ufficiale...

Il Bepi, che mi ha insegnato a combattere, che ha fatto di un ragazzo ventunenne un alpino, il Bepi che non aveva paura nemmeno del diavolo. Il Bepi che quando, nelle Marche, il fronte era in movimento e la sera, dopo esserci accampati, io andavo al comando a prendere gli ordini per l'indomani, si travestiva da civile, attraversava le linee e tornava sempre con una gallina e un

fiasco di vino, che si procurava, o pagandoli ai contadini, o fregandoli ai tedeschi. E così, per la nostra squadra, c'era quasi sempre un "rancio speciale".

Il Bepi CAROI, che quando gli chiedevo "Ma Bepi, tu non hai mai paura di niente?" mi rispondeva "Cosa vuoi, Sergio, par mi la guera comincia quando turni a cà, li mi tocca mollare la briccola e scappare, chi sparen l'òr, ma spari anca mi".

Il Bepi CAROI, che quando, a guerra finita, il Colonnello gli propose di promuoverlo Sottufficiale di carriera per merito di guerra, rispose "La ringrazio, Sig. Colonnello, ma è da tre mesi prima di esser chiamato

sotto la naja che sto aspettando d'andar in congedo".

Il Bepi CAROI, che in guerra non aveva paura di nessuno e che dopo la guerra, a Campovico di Morbegno andava a messa, uomini a sinistra e donne a destra come voleva allora il parroco "perché sai, adesso sono un onesto commerciante di legname. E, tra poco, spero di prendere servizio, ho fatto già il concorso, nelle Ferrovie dello Stato".

Bepi CAROI, "di professione contrabbandiere", decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare sul Campo.

Sergio Pivetta

Alpini in Afghanistan Oggi come ieri gli alpini in prima linea

Nulla sembra essere cambiato; dove serve aiuto arrivano le penne nere. Nessuno avrebbe creduto che alle soglie del Terzo Millennio in qualche parte del Mondo sarebbero stati gli alpini a portare aiuto a chi ne ha bisogno. Tant'è la Storia parrebbe proprio ripercorrere corsi e ricorsi su binari che scorrono lungo itinerari inimmaginabili. Ma se la filosofia può dare conforto agli animi stanchi di ognuno di noi, è la forza della tradizione alpina a entrare in campo ancora una volta quando il gioco si fa duro. E allora ecco che tra una discussione parlamentare e l'altra ti spuntano fuori dal cappello a cilindro del politico prestigiatore di turno gli alpini. Mille penne nere partono per l'Afghanistan per una operazione di polizia internazionale dal cui risultato dipenderà in gran parte l'affermazione della democrazia in quel Paese straziato dall'invasione sovietica prima (nel 1980) e dal regime talebano, con il sostegno dell'America, poi.

Gli anni trascorrono tra una crisi e internazionale e l'altra si susseguono terremoti, alluvioni, frane e dissesti idrogeologici vari. E in ognuna di quelle occasioni di naturale calamità ecco che gli alpini si mettono in moto. Senza tante discussioni per decidere se agire eventualmente "senza se e senza ma", marciano verso l'emergenza, issano tende, allestiscono ospedali da campo, cucinano per sfamare migliaia di sventurati che hanno perso la casa per un sussulto della crosta terrestre, per un atto di prepotenza di un fiume, di una montagna. Quando tutto sembra essere rientrato nelle pieghe della normalità si fa vivo uno sceicco dal nome esotico, che ricorda quello di una località balneare dei mari del Sud, Osama

Bin Laden. Pur avendo mantenuto per anni rapporti culturali e affaristici con gli Stati Uniti, decide che è arrivato il tempo di dare uno scossone all'arroganza made in Usa, al decisionismo a "stelle e strisce", alla nazione più potente al mondo. Ed ecco che ti rade al suolo il simbolo del successo economico e politico degli Usa: le Twin Towers. L'11 settembre 2001 segna una nuova data nella Storia dell'Umanità e, guarda un caso, va a toccare da vicino gli alpini.

In quattro e quattr'otto vengono cacciati i talebani (una volta amici degli Usa e nemici dei Russi) e gli avversari di un tempo diventano alleati.

Prende il via la caccia allo sceicco "primula rosa" e, per farla breve, il Governo italiano, con decisione Onu, manda gli alpini a Kabul e dintorni per mantenere la Pace. Una missione delicata, importante, non priva di rischi per i nostri giovani.

Ma la loro presenza in Afghanistan scatena critiche e polemiche di certa parte politica sulle prime contraria alla missione degli alpini i quali non sono certo felici di rischiare la loro pelle. Però i soldati partono perché il Paese lo ha deciso, perché la Comunità internazionale necessita della loro presenza. Obbediscono ad un ordine impartito dalla collettività mondiale. Lasciamo le polemiche faziose a chi le vuol fare per un meschino tornaconto elettorale. Noi ci sentiamo invece di inviare ai NOSTRI ALPINI un GRAZIE grande come una montagna e un augurio di ritornare tutti a casa sani e salvi.

Aristide Ronzoni



Gli Alpini a Kabul

Travesio - Terremoto nel Molise



Dopo l'esperienza di Pescopagano e le primavere che si accumulano sulle spalle, non mi sono più sentito in grado di andare a far da manovale ai miei bravi muratori. Non volevo più rinunciare a dare aiuto a chi è colpito da calamità naturali. Sono così iniziate le sottoscrizioni a favore dei terremotati dell'Umbria, alluvionati della Val Tanaro, alluvionati della Val d'Aosta ed ora terremotati del Molise. Anche questa volta, come già fatto per le precedenti, i fondi raccolti saranno portati direttamente e senza "rimborso spese"! - Da sempre mi avvalgo della collaborazione di amici alpini che conosco da tempo: Coletti di Terni, Rocca di Bastia di Mondovì, Braida di Torino e Bruschi di Zumaglia. Stavolta in Molise non ho nessun aggancio. Conosco però il Generale Santini (ex responsabile di Onorcaduti) il quale mi mette in contatto con Ornello Capannolo, presidente della Sezione A.N.A. del Molise, che mi assicura: "Dammi tempo tre o quattro giorni e ti farò sapere a chi portare quei soldi." - Due giorni dopo mi telefona: "Se volete fare una cosa giusta, portate quell'offerta a Pompeo Barbieri." - Mi metto in contatto con la famiglia e spiego al papà che abbiamo

in programma di arrivare a S. Giuliano di Puglia venerdì 14 marzo, ma lui mi avverte che lì non avremmo trovato il figlio perché proprio quel venerdì sarebbe stato dimesso dall'ospedale di Bari (dove era ricoverato dal giorno del ritrovamento) per essere trasferito al Centro di Riabilitazione di Montecatone di Imola.

Ci ha così risparmiato il viaggio fino a S. Giuliano! Con gli Alpini Franco Bertoli e Diego Franz partiamo da Travesio la mattina del venerdì; gironzoliamo con intenti storico-culturali per qualche paese della Romagna ed in serata arriviamo ad Imola. Il giorno dopo siamo a Montecatone dove ci accoglie papà Barbieri, ma non possiamo vedere subito il figlio perché lo stanno medicando. Mentre aspettiamo si avvicinano a noi, sulle loro carrozzelle, alcuni ricoverati e da loro apprendiamo che la struttura ospita solo persone con gravi problemi motori a seguito di incidenti (attualmente 140 degenti, il massimo della capacità ricettiva). Finalmente ecco arrivare, con una carrozzella a motore elettrico, il piccolo Pompeo: nove anni, capelli color albicocca, carnagione chiara, occhi vivaci ed intelligenti ma velati dal ricordo di quelle terribili undici ore passate sotto le macerie della scuola. Pompeo è un Interista convinto, infatti indossa la maglietta nerazzurra con il suo nome ed il numero 32, le gambe, che ancora lo reggono, sono avvolte in una coperta con i colori della squadra del cuore! - Ci dice con orgoglio che ha ricevuto una telefonata da Vieri, ma che oggi è altrettanto orgoglioso di trovarsi in mezzo a tre Alpini! Siamo tutti e tre convinti di avere messo nelle mani giuste le offerte che ci son state affidate. Commossi ci allontaniamo da lui dopo che ci ha promesso di venirci a trovare a Travesio.

Pio Deana

EGREGIO DIRETTORE DE "L'ALPINO"

Non sia sorpreso di vedere una lettera indirizzata a Lei su un giornale di Sezione; ma siccome Le ho più volte scritto su vari argomenti e non sono mai stati pubblicati ho pensato che o lo spazio è troppo poco o gli argomenti non erano degni di nota.

Non credo però, in quanto uno di essi trattava la famosa legge per il voto degli Italiani all'estero dove "L'Alpino" pubblicava con enfasi la "vittoria" ottenuta e si dimenticava che ci potessero essere alcuni Alpini che, per vari motivi, non fossero così entusiasti come si scriveva su quell'articolo.

Certamente io capisco che non si può dare spazio a tutte le lettere che arrivano in redazione; ma su questo argomento di molta importanza non è stata pubblicata nessuna nota discorde, Le sembra mai possibile che oltre trecentocinquantamila iscritti fossero tutti d'accordo? Io penso di no!

Ora le scrivo per un altro articolo pubblicato sull'Alpino di aprile a pagina sette dove si legge, "Parlamentari amici degli Alpini". Una lettera indirizzata ai vari responsabili di governo dal

senatore Manfredi con parole di solidarietà, apprezzamento, considerazione etc. etc. per il contingente inviato in Afghanistan e in particolar modo per il "Nibbio", appunto i nostri Alpini, sottoscritta da ben ventidue senatori e ventuno deputati.

Quando l'ho visto mi sono chiesto se stavo leggendo bene, ma non c'era alcun errore, era scritto proprio così "Parlamentari amici degli Alpini".

Le emozioni ed i pensieri che si sono susseguiti nella mia mente in quel momento sono stati molteplici e non tutti trascrivibili, per correttezza e rispetto di chi legge, anche se ne sono stato fortemente tentato.

Non ci si può non ricordare che agli inizi della nostra "battaglia per la sopravvivenza" il nostro presidente Parazzini è andato a Roma per argomentare e far comprendere ai parlamentari quanto era inopportuno togliere la "leva" ed apportare drastiche riduzioni ai reparti Alpini, argomentazioni fondate e veritiere come si sono dimostrate in questi anni; e con orgoglio, al suo ritorno, dichiara-

va di aver trovato parere favorevole in molti di loro i quali si definirono "amici degli Alpini".

Non si può altresì dimenticare che alla prima votazione riguardante tali argomentazioni i parlamentari "amici degli Alpini" si siano dileguati come nebbia al sole, votando l'esatto contrario di quello che avevano dichiarato, ed a nulla sono valse le rimostranze del nostro Presidente per lo scorretto, plateale e volgare voltafaccia.

Ora io non so se gli "amici" che hanno sottoscritto la lettera del senatore Manfredi sono gli stessi "amici" dell'altra volta e non mi interessa saperlo, io so solo che aver visto questo articolo con così alto risalto di impaginazione ha suscitato in me disagio, rabbia e impotenza di fronte a tanta ipocrisia.

Egregio direttore, chissà se leggerò mai nell'Alpino una nota di disaccordo di un altro Alpino che, come per me, anche per lui la parola "amico" ha ben altro significato.

Cordiali saluti

Edoardo Pezzutti

"Al Generale"



Che signore d'animo!

Che uomo, che generale!

Forse persone di tale levatura morale sono definitivamente scomparse e le loro imprese imprese nel passato rimarranno segnate nel tempo. Cantore comandò l'ottavo e l'ottavo lo comandò Cavarzerani. Nella fotografia lo si vede con il suo comando a Tolmezzo nel 1925.

Quegli ufficiali che lo attorniano sono morti, eccetto tre di loro, non ricordi i nomi, in Grecia ed in Russia.

Che la loro memoria rimanga e che gli Alpini si sentano orgogliosi delle loro virtù, del loro valore e del loro eroismo.

Cimolino Pierleoni

PROTEZIONE CIVILE

Pielungo - Intervento di prevenzione

Una giornata di sole ha accolto alcune squadre di volontari di Protezione Civile della Sezione di Pordenone, sabato 26 aprile 2003, ponte festivo, provenienti da tutta la provincia e chiamate per operare e recuperare un'area verde, presso il 'Castello Cacconi' di Pielungo, su richiesta del Comune di Vito d'Asio.

I volontari, tutti esperti di lavori di taglio e recupero di aree verdi, sono arrivati puntualmente per le ore 7,30 e venivano da:

Tajedo (5) - Claut (4) - Val d'Arzino (3) - Montereale Valcellina (3) - Villotta-Basedo (3) - S. Quirino (2) - Prata (2) - Vajont (1) - Rorai Piccolo (1) - Casarsa-S. Giovanni (1) con furgone.

Erano presenti anche il Sindaco e Vice Sindaco di Vito d'Asio, amici e donne di Pielungo, che hanno dato il supporto

logistico preparando un gustoso ed abbondante pranzo, a chiusura delle operazioni di pulitura.

L'intervento è iniziato alle ore 8,15 con la suddivisione in N° 4 squadre, che hanno operato su tre ripidi costoni della così detta 'peschiera' del castello, un'area, composta da gradoni e scivoli, che raccoglie le acque piovane di tutta la zona e le convoglia in una vasca che in origine conteneva i pesci per il sostentamento degli abitanti del castello. Il lavoro di taglio di vegetazione, rovi e cespugli e accumulo per la sua essiccazione e futura trasformazione in humus, è stato eseguito su una superficie di circa 4000 mq.

Alle ore 12,45 il lavoro era completato, con la soddisfazione dei volontari e degli amministratori, che tanto si impegnano per mantenere questa struttura

funzionante ed efficiente per accogliere comitive in visita, amanti della natura e della montagna.

Alla fine del pranzo i volontari sono stati immortalati in una foto allegata, che li ritrae in tuta da lavoro, con dietro le mura e i merli del Castello Cacconi e sullo sfondo le montagne friulane.

Un po' quello che troveremo tra quindici giorni in Valle d'Aosta con le montagne valdostane ed i muri ed i merli dei tanti castelli della valle.

Il grazie della Sezione di Pordenone e dell'Amministrazione Comunale di Vito d'Asio vada a:

Battiston Giovanni, Battiston Renato, Cover Stelvio, Danelon Bruno, Populin Andrea, Parutto Pietro, Lorenzi Guerrino, Martini Giuseppe, Giordani Marcello, Gerometta Fiorindo, Battaia

Gianpietro, Fior Gianni, Antoniutti Gianni, Alzetta Jaonovich, Roveredo Livio, Tesolin Guido, Berlasso Flaviano, Casara Santo, Zilli Giuseppe,

Canton Renato, Gai Maurizio, Traina Adriano, Moro Franco, Castellarin Franco.

AG.2003



Pielungo - 26.04.2003

N. 25 Alpini + locali (comune a associazioni)

PROTEZIONE CIVILE

PROTEZIONE CIVILE 2003

Per chi segue questa importante e qualificante attività dell'Associazione, ed ha letto la cronaca-resoconto dell'esercitazione "Pedemontana 2003", ha potuto rendersi conto del grosso lavoro di preparazione e di quello eseguito durante l'esercitazione.

Ma non tutto è stato completato, perciò si è reso necessario organizzare alcuni fine settimana, per poter portare a termine il lavoro più grosso e che richiede maggior impegno di tempo, quello di **stuccatura di**



centinaia di metri quadrati di muro in sasso, che circonda e fa da cornice a stradine e proprietà attigue alla chiesa parrocchiale di Marsure. Così i volontari, per lo più con la specializzazione edile, sono stati allertati, per poter dedicare ancora alcune giornate di lavoro.

Sabato 15 marzo vi è stato il primo intervento che ha visto la presenza di 14 volontari iscritti alla P.C. e 13 volontari locali, che hanno operato stuccando circa 230 mq. di muro, e completando il coronamento del tratto di muro in sasso ricostruito per circa 5 mc. di muratura a vista.

Sabato 22 e domenica 29 marzo il secondo e il conclusivo intervento con volontari P.C. e volontari locali. Così si è portato a termine il grosso lavoro programmato, che ha dato un volto nuovo all'area limitrofa alla parrocchiale di S. Lorenzo.

Per chi ha tempo l'area merita una passeggiata, per poter vedere le testimonianze del passato ripulite e riportate al vecchio splendore.

Grazie ai volontari che hanno permesso questo recupero, che hanno portato a termine le opere e che meritano una menzione con il numero di presenze:

Gr. Marsure	Cipolat Giacinto	3
Gr. Marsure	Tassan Got Michele	3
Gr. Marsure	Tassan Toffola J-P.	2
Gr. Sacile	Scarabbelotto G.	2
Gr. Sacile	Cogo Elfore	2
Gr. Sacile	Basso Alcide	2
Gr. Sacile	Polese Paolo	1
Gr. Montereale	Antoniutti Gianni	3
Gr. Montereale	De Marta Giuseppe	2
Gr. Montereale	Tassan Zan. Angelo	3
Gr. Montereale	Roveredo Livio	2
Gr. Montereale	Furlan Mario	1 + Bremach.
Gr. Maniago	Ghezzi Martino	1
Gr. Maniago	Berto Giovanni	1
Gr. Casarsa	Curto Claudio	1
Gr. Casarsa	Francescutti Giov.	3
Gr. Casarsa	Pizzuto Giuseppe	1
Gr. Andreis	De Zorzi Teo	2
Gr. Azzano D.	Belluz Carlo	1
Gr. Azzano D.	Belluz Enrico	1
Gr. Azzano D.	Montagner Luigi	1
Gr. Aviano	Gant Gino	1
Gr. S. Quirino	Casara Santo	1
Gr. Cordovado	Cristante Silvio	1
Gr. S. Giorgio	Reffo Angelo	1
Gr. Savorgnano	Brovedani Gino	1
Gr. Savorgnano	Pippo Luca	1
Gr. Fiume Ven.	Del Bianco Aldo	1
Gr. Fiume Ven.	Zoia Fortunato	2
Gr. Fiume Ven.	Martin Livio	2
Gr. Fiume Ven.	Moretti Adriano	1
Gr. Barco	Bottos Natalino	1

(Parziale N° 53 presenze)

AG. 2003

Corsi 2003 Consegna di Attestati

A conclusione dei corsi di orientamento e lettura carta topografica, il centro del volontariato e la provincia di Pordenone hanno voluto incontrare i volontari che vi hanno partecipato, per consegnare l'attestato di partecipazione e frequenza.

Così 34 volontari, di molte associazioni, sui 65 che hanno concluso il corso, si sono trovati il 24 aprile giovedì alle ore 19,00 presso la sala di Villa Carinzia a Pordenone, alla presenza dell'Ass. Provinciale, alla P.C. Francesconi, del Presidente della A.N.A. Gasparet e Consigliere del centro servizi per il volontariato.

Dopo i doverosi ringraziamenti e le motivazioni dei corsi si è passati alla consegna degli attestati-diplomi ai volontari delle associazioni: **Cinofile, Radioamatori, Radio C.B., Croce Rossa, Carabinieri e Alpini.**

Un semplice incontro che ha voluto anche essere un auspicio di future attività e di ulteriori corsi di preparazione per i volontari di Protezione Civile.

Durante l'incontro i volontari hanno compilato un questionario, dal quale si è evidenziato che **la teoria spiegata durante le lezioni ha avuto una valutazione superiore al buono; la pratica ha ricevuto una valutazione superiore al buono vicina all'ottimo.**

Inoltre i volontari vorrebbero che ci fossero dei corsi di approfondimento per il 97%, ed un corso specifico per il 94%. I partecipanti **chiedono** anche di organizzare **delle esercitazioni congiunte tra associazioni** per mettere in pratica e tenere ben memorizzata la teoria imparata.

Bisogna ricordare che il merito del buon risultato dei corsi è dovuto agli insegnanti, ufficiali degli Alpini e dell'U.N.U.C.I. con in testa il **Generale Ventura Francesco, seguito dal Ten. Buiatti Giorgio, Ten. Del Ben Paolo, Cap. Mio Claudio, Ten. Furlan Paolo, Ten. De Franceschi Marco**, che in un recente articolo del nostro giornale, per un errore di trascrizione, non erano stati nominati tutti.

Come Associazione Alpini speriamo di continuare questa attività di insegnamento, ma anche di poter organizzare esercitazioni e prove sul nostro territorio.

A conclusione è doveroso nominare i volontari alpini che hanno frequentato con profitto il corso e che sono pronti a partecipare ad esercitazioni o prove di ricerca sul territorio.

Alzetta Janovich	Montereale Valc.
Anodal Davide	Azzano Decimo
Ava Giancarlo	Fiume Veneto
Babuini Gianni	Vallenoncello
Battiston Renato	Tajedo
Belluz Enrico	Azzano Decimo
Brusadin Romualdo	Pordenone Cen.
Cover Stelvio	Tajedo
Dal Mas Andrea	Maniago
Del Bianco Alessandro	Maniago
Polo Friz Alessio	Giais
Polo Remigio	Giais

AG.2003

AG.2003

PACE E BENE 2003

Da metà del mese di dicembre 2002 le suore clarisse di Attimis e Moggio udinese, finalmente avevano un nuovo e spazioso monastero e potevano vivere con un po' di più comodità e soprattutto di spazio necessario per le loro innumerevoli attività.

Ma il destino ha voluto che la loro tranquillità e laboriosità durasse poco. Infatti, alla fine del mese di marzo, un incendio improvviso ha bruciato buona parte del tetto del monastero, distruggendo e rendendo inabitabili proprio

le camerette delle 24 suore che abitano ad Attimis.

Dopo l'intervento dei vigili del fuoco e di volontari locali per lo spegnimento del fuoco, sono stati richiesti e sono intervenuti **gli Alpini**, della Sezione di **Cividale** ma anche quelli di **Pordenone**, che hanno voluto essere presenti e dare una mano alle suore per mettere in sicurezza il fabbricato, posare teli provvisori di copertura ma soprattutto demolire quanto danneggiato dal fuoco, come rivestimenti, intonaci e parti di

strutture. Oltre a ciò hanno provveduto alla pulizia dei vani preparando così l'intervento dell'impresa edile che rifarà la struttura di copertura e le camerette delle suore.

La Sezione di Pordenone nel giro di 12-24 ore dalla chiamata ha mandato nove volontari, tra quelli che si sono messi a disposizione per le emergenze. I volontari hanno operato nei giorni 1 e 2 aprile e sono stati: **Francescutti Giovanni, Curto Claudio e Nicli Luciano di Casarsa; Dei Negri Aldo, De Luca**

Mario e Goz Luciano di Roveredo in Piano; Ghezzi Martino di Maniago; Piccinin Gino di Pordenone Centro e Cristante Silvio di Cordovado.

I volontari sono stati supportati anche dal furgone della Protezione Civile. Un bravo ai nostri volontari e in un prossimo futuro le suore di Attimis avranno senz'altro ancora bisogno dell'aiuto degli Alpini della Sezione di Pordenone.

CRONACHE SEZIONALI

AVIANO



IL GRUPPO ALPINI C. BATTISTI È IN LUTTO

Il Sergente Maggiore dell'11° Rgt. Alp. d'Arresto di Paluzza, Cav. Uff. Mario Barbieri è andato avanti. Ci ha lasciato dopo un breve periodo di coma. Ci ha lasciato in silenzio senza disturbare nessuno, così come aveva sempre manifestato.

Una vita intensa, trascorsa parte in Aviano e parte in Germania dove si era recato per lavoro.

Giunto in Aviano al seguito della Base Usaf, all'insediamento dei primi reparti logistici, si inserì subito nella comunità con i Danzerini del Gruppo F. Angelica dove conobbe la sua sposa, collaborò intensamente con l'Associazione Calcio al momento della ricostruzione della squadra e fu attivo nella Pro Loco fin dalla sua costituzione. Presente nella costruzione della Via di Natale 1 e Via di Natale 2.

Il suo impegno maggiore lo profuse però per il Gruppo Alpini C. Battisti, prima come consigliere, poi per oltre un

trentennio, dal 1964 al 1996, come Capogruppo.

Venne eletto anche consigliere della Sezione di Pordenone dal '71 al '74 e ricoprì la carica di Vicepresidente dal 1974 al 1976 e dal 1980 al 1988.

Per meriti Alpini venne insignito del titolo di Cav. Uff.

Delegato della zona Pedemontana e Valcellina nel 1973.

Fu capo campo all'epoca del terremoto del 1976 nel cantiere n. 10 di Pinzano e a lui dobbiamo la creazione della Protezione Civile, ora fiore all'occhiello della Sezione di Pordenone, ricoprendo la carica di responsabile dal 1980 al 1988.

Ora ci manca il Sergente di Ferro, così veniva definito, per la sua grande capacità organizzativa ma anche per il suo carattere talvolta ruvido e scontroso quando le cose non andavano come voleva. Era comunque capito perché lo faceva per il bene del Gruppo, noi tutti lo ringraziamo per il suo grande impegno e per il Suo esempio.

Alla moglie, alle figlie, ai generi e nipoti tutti il più sentito cordoglio del Gruppo di Aviano e di tutti gli Alpini e amici che lo hanno conosciuto ed apprezzato.

"Da parte della moglie Norma, delle figlie Paola e Silvia, dei Generi, dei Nipoti e dei Parenti tutti un sentito e caloroso grazie al Gruppo di Aviano, a tutti gli Alpini, ai Gruppi, alla Sezione di Pordenone, alle Associazioni e Autorità presenti alle esequie. Un grazie particolare al trombettiere e al Coro Ana di Pordenone."

Nella foto ricordiamo il Cav. Uff. Barbieri Mario nella sua ultima visita alla sede del Gruppo, dopo la messa delle Penne Mozze, celebrata due giorni prima della sua entrata in Ospedale.

PORDENONE CENTRO



A causa dell'esondazione del novembre scorso, il nostro socio Alpino Giuseppe Mucignatto, ha avuto l'abitazione completamente invasa dalle acque, per cui necessitava di una completa ristrutturazione. Senza perder tempo, ci siamo rimboccati le maniche ed, in base alla capacità e disponibilità di ciascuno, abbiamo formato delle squadre, coordinate dai soci Giovanni Venier, Gino Biscontin ed Enore Stival, per un immediato intervento.

Fatte tutte le valutazioni e le perizie necessarie per poter procedere in modo armonico, sulla base di precise priorità, si è dato il via alla prima fa-

se, consistente nella demolizione delle parti maggiormente danneggiate del bagno, delle camere e dei pavimenti, con prosciugamento dei muri. Si è poi provveduto alla sostituzione degli impianti: elettrico, termico ed idraulico.

Nella seconda fase si son rifatti i pavimenti della camere, piastrellato il bagno e sostituito i sanitari, per poi passare alla tinteggiatura delle pareti, delle porte, degli infissi e della veranda.

A questa iniziativa hanno dato il loro apporto 21 persone, tra Alpini ed aggregati, i quali hanno donato molto del loro tempo a chi aveva veramente

bisogno; a tutti costoro, un grazie di cuore.

Oltre ai tre coordinatori, Venier, Biscontin e Stival, hanno operato: Valter Burei, Mario Carlini, Gianpaolo Cattelan, Eugenio Chiarotto, Luigi Diana, Adelio Lerini, Gino Loisotto, Giuliano Mio, Bruno Moro, Dionisio Munaretto, Angelo Pavan, Vittorio Ruppolo, Italo Spadotto, Giuseppe Tiburzio, Vittorio Visentin, Vito Zanuttini, Andrea Zille e Luigi Zille.

Inoltre:

Italo Spadotto ha messo a disposizione il suo camioncino per il trasporto del materiale di demolizione e di quello edile per la ricostruzione; Gianpaolo Cattelan ha donato una camera matrimoniale usata, completa; Andrea Zille ha invece donato una sala da pranzo usata; la ditta Eurocolor di Maurizio e Bruno Furlanis ha infine donato una parte del materiale necessario per la tinteggiatura dell'intero appartamento.

Tutto si è svolto nell'arco di 25 giorni per complessive 506 ore lavorative.

Come Alpini, essendo persone semplici, umili e soprattutto umane, abbiamo lavorato in silenzio, portando alti i nostri valori, come diceva il nostro vecchio Presidente Nazionale, Franco Bertagnoli.

Cav. Bruno Moro

PRATA

Un centinaio di iscritti al Gruppo Ana di Prata hanno partecipato all'annuale cena "scarpona" che quest'anno si è svolta al ristorante "Allo Storione" a Ghirano di Prata. Con gli Alpini pratesi, sono stati graditi ospiti il vice presidente sezionale Tullio Perfetti, i rappresentanti dei Gruppi Bassa Meduna e della Sezione Bersaglieri di Prata. Nel corso della, come sempre, allegra serata il Capogruppo Sergio Ceccato ha relazionato i presenti sull'attività svolta nel 2002 e presentato il programma del 2003. Attività che ha come piatto forte la 76ª Adunata Nazionale che si svolgerà ad Aosta il 10-11 maggio e alla quale gli Alpini pratesi parteciperanno numerosi. Altri importanti appuntamenti: l'Adunata Sezionale (1 giugno a Travesio) e il 15 dello stesso mese il Pic Nic con soci e simpatizzanti. Non vanno poi dimenticati l'annuale incontro a Passo Pramollo (29 giugno) e la gita con familiari e soci (6 luglio). Ad agosto (2 e 3) gli Alpini di Prata saliranno in Piancavallo per il Trofeo "Madonna delle Nevi". Naturalmente, le penne nere pratesi saranno presenti ai vari incontri e raduni che si svolgeranno nel corso del 2003. Nel portare il saluto del presidente Giovanni Gasparet e dell'intero direttivo sezio-



nale, Tullio Perfetti oltre che congratularsi con il Gruppo di Prata per l'intensa attività che annualmente svolge, ha informato i presenti che finalmente la Sezione di Pordenone ha acquistato un edificio che, ristrutturato diventerà la nuova sede. L'acquisto e la ristrutturazione - ha sottolineato Perfetti - ha comportato e comporterà un forte impegno finanziario, ecco allora che si fa appello a tutti gli Alpini, ognuno nel limite delle proprie

possibilità, a contribuire per far sì che la nuova e funzionale sede si renda disponibile quanto prima agli iscritti della Sezione. Nel ringraziare il vicepresidente sezionale per la sua presenza alla "cena scarpona", Sergio Ceccato ha assicurato che il Gruppo di Prata, che con i suoi 210 alpini, più 25 aggregati, è uno dei più consistenti della Sezione, come sempre farà la sua parte.

Romano Zaghet

ZOPPOLA

Gli Alpini del Gruppo vogliono ancora ricordare il loro alfiere Giorgio Tognon che, nella foto con il Capogruppo Silvano Simonella, lo vediamo impegnato nella sfilata in occasione della Adunata Sezionale proprio a Zoppola nell'anno santo 2000.

Giorgio era un artigliere alpino del 3° Regg. della Julia. È stato per molti anni emigrante in Svizzera ed era originario di Fossalon di Grado. Dopo il rientro dalla Svizzera si era stabilito a Zoppola oltre 20 anni fa ed era entrato subito a far parte del Gruppo diventandone consigliere oltre che alfiere. Giorgio era un alpino che sapeva sempre infondere fiducia, tranquillità e si adoperava in ogni occasione per tener unito e sempre attivo il Gruppo.

Gli Alpini ne sentono la mancanza, ma il suo ricordo e i suoi insegnamenti sono sempre vivi in tutto il Gruppo.



PORDENONE CENTRO

Gli artisti alpini e simpatizzanti del Gruppo Pordenone Centro hanno, nel 2002, partecipato a diverse mostre legate a varie manifestazioni.

Alcuni di essi (Tiburzio, Carlini e Polesel) hanno anche preso parte, per proprio conto, al primo concorso di pittura degli Alpini "Alpino Ferruccio Fantin" (in giugno, a Fiume Veneto), nonché (in agosto, a San Lorenzo di Arzene) al primo premio di pittura San Lorenzo 2002 (ricavando, per entrambi, un'impressione non del tutto positiva).

Tiburzio e Carlini hanno partecipato, in settembre, alla 3ª edizione del Concorso di pittura Memorial Zara e Flavia a Costa di Aviano, presso il Santuario della Madonna del Monte.

Infine Susanna, Ruppolo e Carlini hanno aderito alla manifestazione Andar per Presepi esponendo, dal

21 dicembre 2002 al 12 gennaio 2003, alcune opere nel campanile del duomo di Porcia.

Nel 2003, oltre ad alcune manifestazioni ancora in fase di definizione, il Gruppo sta organizzando una mostra collettiva di arte varia (pittura, scultura, ceramica, intarsio, modellismo, ecc.), alla quale hanno finora dato l'adesione circa 15 artisti.

La mostra verrà allestita al Santuario della Madonna del Monte, nel salone adiacente al bar, dal 23 agosto al 3 settembre e gli orari di visita (ingresso libero) saranno i seguenti:

- giorni 23-24-29-30-31 agosto: dalle 10,00 alle 12,30 e dalle 16,00 alle 19,30

- altri giorni: dalle 16,00 alle 19,30

Nel medesimo santuario, dal 5 all'8 settembre, si terrà la 4ª edizione del

concorso di pittura Memorial Zara e Flavia riservato, in particolare, ai ragazzi (sezione "juniores") ed ai giovani (sezione "giovani proposte"). Ci sarà inoltre una sezione "big" per gli adulti; sarà gradita la partecipazione, fuori concorso, di artisti affermati.

Per informazioni, telefonare ai seguenti numeri: 0434 662030 - 0434 656157 (ore serali).

La premiazione del 1°, 2° e 3° classificato per ciascuna sezione, avrà luogo lunedì 8 settembre 2003; in questa occasione, a tutti i concorrenti ed agli altri che avranno esposto i loro lavori alla mostra, verrà consegnato un attestato di partecipazione.

Gli artisti del Gruppo Pordenone Centro



VILLOTTA-BASEDO



Pia Bolzon Zanin deceduta il 16 febbraio 2003 era stata madrina del Gruppo Alpini, in ricorrenza della fondazione del Gruppo e benedizione del gagliardetto.

Il marito Zanin Agostino classe 1916, Alpino del Battaglione Gemona, uniti in matrimonio in data 28-10-1941, per dovere dopo pochi giorni dalla loro unione venne chiamata per la difficile Campagna di Russia, lasciando la giovane sposa ad attenderlo, nella speranza, terminata la guerra, di poter vivere una vita tranquilla e felice insieme. La sorte non le fu benevola, qualche cartolina, qualche lettera dal fronte poi più nulla, come tutte le

spose con ansia aspettava sue notizie, nel suo cuore si stazionò l'attesa del ritorno del suo giovane sposo, ora lo ha sicuramente raggiunto nel paradiso di Cantore.

Accettò volentieri di essere madrina del Gruppo orgogliosa di essere moglie di un Alpino.

Il Gruppo tramite il giornale "La più bela fameja" la vuole ricordare con immutato affetto, ringraziandola ancora una volta, per aver fatto parte della storia di questo nostro sodalizio.

Ai parenti tutti il Gruppo porge le più sentite condoglianze.

Renato Marzinotto

TIEZZO-CORVA



DEPOSIZIONE PRIMA PIETRA NUOVA SEDE ALPINI

Domenica 16 Marzo 2003 alle ore 9.30 presso il complesso sportivo di Tiezzo, si è tenuta la cerimonia di posa della prima pietra della nuova sede del Gruppo Alpini di Tiezzo e Corva.

Hanno partecipato i Gruppi della Val Sile con i Gagliardetti, la rappresentanza del Comando dei Carabinieri della Stazione di Azzano Decimo, il Sindaco con alcuni Assessori, la rappresentanza dei Bersaglieri e Carabinieri in congedo, vari rappresentanti della Associazioni di Tiezzo e Corva, il Direttore della Banca di Credito Cooperativo di Tiezzo e i Parroci di Tiezzo e di Corva.

Dopo il saluto, il Capogruppo Bruno Gaiarin, sorpreso dalla numerosa presenza dei soci e delle varie associazioni, ha ringraziato l'Amministrazione Comunale per aver messo a disposizione l'area e un contributo economico per la sua realizzazione. Ha invitato gli iscritti a farsi carico per la realizzazione della nuova costruzione.

Dopo un breve intervento del Sindaco Enzo Bortolotti, che ha avuto parole di elogio per il comportamento dell'Associazione Alpini, sono intervenuti i Parroci di Tiezzo e Corva che hanno impartito la benedizione della prima pietra. Il completamento della nuova Sede è previsto per il prossimo anno.

Bruno Gaiarin

SACILE



Nonno Armando Crestan (alpino del Gruppo di Sacile) con nonna Teresa e la nipotina Giulia di tre anni, accompagnata dal papà Walter a salutare i nonni in partenza per l'Adunata nazionale Alpini di Catania.

ANDREIS

Sabato 15 febbraio in Andreis il Cav. Ernesto Bucco classe 1913 e la moglie Margherita hanno festeggiato il loro 60° anno di matrimonio, assieme ai figli, generi, nuore e nipoti attorniti da tanti amici del paese.

Il parroco Mons. Santarossa ha celebrato la S. Messa esprimendo a loro parole di compiacimento, poi con una schiera di parenti e amici a cena in un locale tipico di Barcis.

Bucco è stato iscritto al Gruppo Alpini di Andreis fin dal 1959, da quando fu costituito. Partecipò alla campagna di guerra contro la Grecia nel 1940, ferito da una pallottola all'emitorace sinistro il 30 novembre 1941, il giorno stesso è stato operato in un Ospedale a Durazzo con destinazione Bari e ricoverato all'Ospedale militare di Siena dopo varie convalescenze e ricoveri, viene collocato in congedo assoluto e gli viene assegnata l'invalidità di 4^ categoria.

Finita la guerra si dedicò all'allevamento del bestiame "pur con tante conseguenze è stato il primo e per 25 anni Presidente dei Coltivatori Diretti, per tre legislature Consigliere Comunale e anche Assessore, Consigliere della Società Cooperativa di Mutuo Soccorso e della Latteria. Tutt'ora è Fiduciario di Andreis della Sezione mutilati e Invalidi di Guerra. In considerazione di particolari benemeritenze gli è stata conferita l'Onorificenza di Cavaliere della Repubblica Italiana il 2 giugno 1977. Il Gruppo Alpini di Andreis rinnova gli auguri per tanti anni ancora insieme.

Teo De Zorzi

SAN VITO AL TAGLIAMENTO



CHIESETTA DI SAN VALENTINO

Correva l'anno 1983, esattamente il 18 Giugno, quando il Parroco di Prodolone, Don Giuseppe Colavitti, benediceva la ristrutturata chiesetta di S. Valentino che cittadini e Gruppo Alpini di S. Vito vollero ricostruire dalle rovine.

A vent'anni di distanza si sono ritrovati i Gruppi del Medio Tagliamento ed i cittadini per ricordare l'avvenimento e per celebrare la Santa Messa in suffragio di tutti

gli Alpini che sono "andati avanti". Con Don Corelli, parroco di Prodolone, era presente il coro che ha reso più solenne l'avvenimento con canti religiosi ed alpini.

Non potevano mancare, come vuole la tradizione, le locali autorità con in testa il sindaco, artigiere alpino Gino Gregoris, e gli assessori Piccolo, Malacart, Centis e Battiston; tra i presenti Lucio Vadori e Luciano Del Frè, presidente della Z.I.P.R. Prima dei discorsi ufficiali la fami-

glia Montico ha voluto donare al locale Gruppo un quadro, datato 1958, del compianto Raimondo, anima della ricostruzione della chiesetta di S. Valentino.

Così dice la dedica: "AL GRUPPO ALPINI DI S. VITO IN RICORDO DELL'ALPINO RAIMONDO" Fam. Montico - 17 dic. 2002.

Hanno presenziato i figli Gaetano e Giovanni.

Mentre Don Guido ha ricordato l'avvenimento evidenziando lo spirito di solidarietà alpina associato ad un augurio di salute fisica e retitudine morale, il sindaco Gregoris ha ricordato in particolare gli Alpini partiti per l'Afghanistan.

Il capogruppo Adriano Culos ha ringraziato quanti hanno collaborato ed il Sig. Sciamelli ha portato i saluti della Sezione, invitando tutti i Gruppi a partecipare ai prossimi lavori programmati.

Le foto ricordo, operatori ufficiali Cap. Franco Gremese e Pierino Bortolus, ed un abbondante rinfresco con bicchierata finale hanno concluso una mattinata fredda, ma piena di significato morale.

Franco Cesco

SAN GIOVANNI DI CASARSA



Sabato 18 gennaio 2003 nell'affollato campo sportivo di Onigo, in comune di Pederobba, si è svolta, per i circa 400 giovani appartenenti all'11° e 12° blocco VFA 2002, la cerimonia di Giuramento di fedeltà alla Repubblica Italiana e alle sue Istituzioni.

Il Giuramento si è svolto alla presenza della Bandiera di Guerra del 7° Reggimento Alpini di Feltre, del Gonfalone della città di Pederobba, di autorità e numerosi Vessilli sezionali e Gagliardetti oltre alle migliaia di parenti e amici che hanno assistito festosamente alla manifestazione.

Tra i quattrocento giuranti c'era l'Alpino Miotto Lorenzo, di San Giovanni di Casarsa, volontario all'8° Reggimento Alpini di Cividale e tuttora inquadrato nel gruppo ciclistico della Brigata, che per l'occa-

sione era seguito dai genitori, Feliciano e Kati e da un gruppo di amici.

Terminata la cerimonia ci siamo ritrovati presso la locale sede A.N.A. per partecipare al rinfresco e salutare l'Alpino Lorenzo augurandogli un buon proseguimento per questo periodo, che di certo sarà indimenticabile e magari anche qualche successo sportivo sulle due ruote non farà male.

Il "nostro" continua la tradizione di servire le Istituzioni tra le file dell'8° Reggimento Alpini, Battaglione Gemona orgoglioso di portare il Cappello Alpino come già molti suoi e nostri coetanei. Il Gruppo A.N.A. lo aspetta a braccia aperte e con tanta simpatia nella nuova Sede.

Luca Leschiutta già VFA 8° Rgt. Alpini

FONTANAFREDDA

Anche quest'anno il nostro Gruppo ha collaborato con la Pro Fontanafredda per il tradizionale incontro primaverile che prende il nome di "Festa di Primavera". Finalmente dopo parecchi anni di brutto tempo questo incontro della comunità ha potuto svolgersi senza i soliti acquazzoni guastafeste; la domenica era un po' freddina, ma questo non ha fermato i visitatori che hanno potuto passeggiare ammirando le molteplici bancarelle e intrattenersi con i vari spettacoli che si sono susseguiti per tutta la giornata.

Anche noi Alpini, come altre associazioni, abbiamo avuto il nostro angolino per portare a questa festa il nostro contributo, consapevoli che non occorrono grandi cose, occorre solo buona volontà, la voglia di stare insieme e qualche piccola idea affinché il tutto risulti gradevole.

Quest'anno, grazie all'aiuto del Gruppo di Pordenone centro, che ci ha prestato una tenda della protezione civile dell'A.N.A., abbiamo potuto aiutare l'associazione A.I.L. nella raccolta di fondi per la ricerca su questa terribile malattia e per aiutare coloro che ne sono stati colpiti. Domenica 6 aprile su tutto il territorio nazionale si distribuivano delle uova Pasquali appunto per questo scopo.

Abbiamo pensato anche che, da buoni Alpini, non poteva mancare sui tavoli qualche stuzzichino ed un assaggio di quello buono, tanto per gradire naturalmente, senza grosse pretese, il tutto fatto con semplicità e amicizia.

Devo dire che le due cose sono andate molto bene, molti soci alpini e visitatori acquistando l'uovo di Pasqua per dare il contributo all'A.I.L. e poi assaggiando, bagnandosi la gola e scambiando due parole mettevano anche qualche soldino nella piccola damigiana che noi avevamo preparato al fine di aiutare don Romano Filippi, missionario in Kenia, nella sua opera di dare acqua potabile a villaggi sperduti nella savana.

A questo proposito siamo stati fortunati perché la somma raccolta è stata consegnata a Don Gianni Lavarobi che il giorno 16 aprile partiva proprio per la missione di Don Filippi e avrebbe consegnato a lui personalmente il ricavato.

Ringrazio il capogruppo Bruno Moro e i suoi Alpini per l'aiuto dato, gli Alpini del nostro Gruppo che hanno lavorato e tutti coloro che, con il loro contributo, hanno sostenuto questa nostra iniziativa di volontariato.

Pezzutti



13 febbraio 1993
Ricordo di Bucco Ernesto e Margherita nel 60° del loro matrimonio

BUDOIA-POLCENIGO

SALUTATO IL MARESCIALLO SCIARRINO

Gli Alpini dei due Gruppi sui quali ha giurisdizione territoriale la Stazione Carabinieri di Polcenigo, hanno recentemente salutato e ringraziato il Mar. A.S.U.P.S. Cav. Franco Sciarrino, Comandante dal 1991 che è passato nella riserva, quindi in quiescenza.

La delegazione guidata dal Delegato di Zona Mario Povoledo anche a nome del Presidente Gasparet - con i Capi Gruppo di Budoia, Mario Andreazza con

il vice Osvaldo Signora, e di Polcenigo, Gianni Tizianel, si è recata in visita di cortesia e congedo per ringraziare il Comandante non solo del servizio espletato, ma anche della particolare vicinanza verso gli Alpini e per consegnargli una statuetta dell'Alpino nella tormenta con l'augurio di ogni bene esteso alla sua famiglia.

Il Maresciallo ha intrattenuto e ringraziato gli Alpini offrendo un buon bicchier di vino, com'è nella nostra migliore tradizione.

Mario Povoledo

GIAIS



FESTA DEGLI ALBERI

Il 5 aprile 2003 il Gruppo Alpini di Giais ha partecipato, come consuetudine, alla "Festa degli Alberi" organizzata dai maestri della locale scuola elementare. Anche quest'anno la manifestazione ha visto la tradizionale partecipazione delle Guardie Forestali, dei Volontari Antincendio di Aviano, della Protezione Civile di Giais e come esperto il S. Ten. Ruggeri della Croce Rossa Militare. Partenza alle ore 8,30 dal piazzale antistante la scuola, con mezzi propri fino al termine della strada sul "Gravon" (aperta al transito per l'occasione). Quindi zaini in spalla e proseguimento per un facile sentiero fino al raggiungimento della Casera Paluzza (m. 768 S.L.M.). Qui dopo un momento di pausa e ristoro il S. Ten. Ruggeri coadiuvato dai suoi aiutanti e con la partecipazione attiva di alcuni bambini, ha tenuto una lezione pratica di primo soccorso riguar-

dante i piccoli incidenti che possono accadere in montagna. Lo stesso esperto aveva tenuto una lezione teorica la settimana precedente presso la scuole di Giais. Dopo i saluti di rito dell'amministrazione comunale, rappresentata dal Vice Sindaco Sig. Tomasini, le guardie forestali hanno provveduto alla distribuzione delle piantine (un centinaio fra abeti, carpini, faggi e frassini) agli alunni. Questi, aiutati dai genitori, le hanno messe a dimora nei buchi già preparati dagli Alpini nei giorni precedenti. Dopo tutti in fila per l'ottima pastasciutta alpina, seguita da frittata, salumi ecc., tutto preparato e offerto dal Gruppo Alpini. La giornata bellissima ha involgiato i bambini a giocare nei prati antistanti la casera, quindi nel pomeriggio a piccoli gruppi, è iniziata la discesa attraverso i sentieri ripristinati quest'inverno dal Gruppo Alpini di Giais. L'appuntamento è come sempre per il prossimo anno.

PORDENONE CENTRO

Un'amica degli Alpini ANCA MI GÒ UN ALPIN IN CASA

Anca mi gò un Alpini in casa... e no lo sapevo!

Ma perchè no gojo avùo mai il corajo de parlà, e butar fora quel che da ani mi gavevo in cuor?

Andando in sede dei Alpini (noi de l'A.I.F.A. se jera stai invitai a magnàer la fortaja), gò avùo el me "momento magico" trovando sull'ingresso la persona giusta par parlà e butàr fora quel perso che gavevo dentro: el Capogruppo, sig. Bruno Moro. Dato che no jera tanta zente, gò aprofità de informarme e ghe gò dita: "El me spieghi".

Alpini l'è Alpini e qua no ghe piove; ma venti ani fa el me fiol, co l'è andà a far la "visita", l'è vignù a casa co un foglio, chel jera destinà a l'Artiglieria Alpina, attitudini al comando. Par mi, che son una patita dei alpini, l'è stà una delusione, me pareva chel gera un sottoprodotto, come che fossi una vergogna, me lo son oterà in tel cuor, senza parlar co nissim. Pensavo: se a casa nol gaveva mai avù una bestia, nianca un gat, figuramente se el saveva tratàr col mul!

No gò podùo farme esperiensa parchè, col terremoto del '76, quei de leva i vigniva arruolai pompieri, e lù el gà fat el pompier. Ausiliario fin che tevòl ma la sò bareta no la jera el capèl de Alpini!

Ieri, incontrando el Capogruppo in un momento quieto, mi no so cosa me gà ciapà (vardè che ancora no gavevo bevùo el vin e nianca la grappa nel caffè): in un momento de "matio" gò tirà fora el corajo e gho gò domandà chel me spieghi la differenza tra l'Alpin e l'Artiglièr de montagna. "Nessuna" el me dis "anca l'Artiglièr de montagna l'è un Alpini".

Me se gà slargà el cuor, anca mi gavevo un Alpin in casa e no lo sapevo! Ma perchè no gojo parlà prima!

No gera una vergogna se i lo gaveva mèd dei pompieri in un momento de emergense causa el terremoto.

A mi me ocoveva vedèr coi me oci el capèl de Alpini! Adès che so, pur non essendo dimagrià el me cuor l'è più leggero.

Anca mi gò un Alpin, che, che sottoprodotto! Lo digo a forte: anca mi gò un Alpin.

Elide Gasparotto Castelluzzo

BUDOIA

Tradizione rispettata anche quest'anno, della salita al Cippo in località Val de Croda, sopra l'abitato di Dardago, ove gli Alpini del Gruppo hanno eretto un cippo alla memoria dei Caduti, in un luogo tradizionalmente importante e suggestivo per la storia paesana e immerso nella pace dei nostri boschi.

Insieme alla numerosa popolazione, con gli Alpini del Gruppo hanno fatto degna cornice le rappresentanze della Zona Pedemontana e di Fontanafredda e Vallenoncello.

Il Capogruppo Mario Andreazza ha accolto il nostro Presidente Giovanni Gasparet, il Sindaco Antonio Zambon e il nuovo Comandante della Stazione Carabinieri di Polcenigo Mar. A.S.U.P.S. Claudio Zambon, alla sua prima uscita ufficiale, accompagnato dal Vice Comandante Mar. Ord. Dino Rampazzo. Degna di nota la presenza del Cappellano Nazionale del Tempio di San Maurizio, nostro patrono, Magg. Don Giovanni Tassan che ha celebrato la Santa Messa, rivolgendo parole di apprezzamento e di stima per il lavoro che svolgono gli Alpini nel loro territorio, per gli ideali di Dio, Patria e Famiglia che sono sempre presenti nei nostri cuori. Dopo gli onori al Tricolore a ai Caduti sono seguiti i discorsi di circostanza. Sia il Capogruppo, che il Sindaco e il Presidente Gasparet, hanno evidenziato come l'essere Alpini oggi richiede coraggio e fermezza. Particolari parole di stima ed augurio sono state pronunciate nei confronti di Nando Carlon, storico Capogruppo, artefice dell'impegno del Gruppo nel territorio comunale. Per l'occasione sono state consegnate le tessere sociali a



sei nuovi iscritti: Andreazza Guido, Andreazza Tommaso, Besa Eugenio, Ianna Pietro, Zambon Flavio, Zambon Gianni.

Dopo il brindisi offerto sulla terrazza del ristorante "Il Rifugio", gli Alpini si sono recati al pranzo sociale in un noto ristorante di Budoia. A margine, oltre ai ringraziamenti di rito a quan-

ti hanno collaborato per la buona riuscita della giornata, va sottolineato che le offerte raccolte durante la Santa Messa (euro 270,00) sono state destinate alla sottoscrizione della Sede Nazionale 1+1, compresa l'offerta della Messa a Don Tassan, che l'ha devoluta per il nobile scopo.

Mario Povoledo

BAGNAROLA



Il nostro socio Pin Ofelio è ritornato in Australia.

Questa volta non come cinquant'anni fa, da emigrante, ma per ritrovare la figlia, i nipoti e i pronipoti (nella foto la prima e la quarta generazione).

Pin Ofelio, iscritto al Gruppo di Bagnarola, partì per l'Australia nel 1952 facendo trenta giorni di viaggio in mare.

Lavorò a Mareeba prima nelle piantagioni di canna da zucchero, poi in quelle di tabacco.

Nel 1971 tornò in Italia con la moglie e la seconda figlia.

A Ofelio il Gruppo augura una lunga vita e serenità.

Belluzzo Paolo

CANEVA



... Pensiamo che l'attestazione migliore al lavoro che stiamo svolgendo con i ragazzi delle scuole elementari, ci venga proprio da essi; e questa lettera ne è testimone. La riportiamo senza alcun commento!

"Siamo della classe V° di Sarone e desideriamo esprimervi, ora che abbiamo completato lo studio della prima guer-

ra mondiale, un grazie per averci dato l'opportunità di partecipare al concorso del IV NOVEMBRE 2002, e di approfondire così alcuni aspetti della storia e della Costituzione.

Un grazie ancor più sentito è per averci regalato la giornata del 31 marzo, in cui ci siamo divertiti ed istruiti.

Infatti la visita alla Tipoteca Italiana è stata molto interessante perché il museo ha varietà di caratteri e di

macchinari.

Inoltre l'esperienza del laboratorio didattico ci è piaciuta in modo particolare perché ci siamo sentiti "eredi di Guttemberg", anche se un po' vivaci. Piacevole ed accogliente si è rivelata la sosta pranzo presso la sede degli alpini di Crocetta del Montello con la pastasciutta che abbiamo divorato che aveva il sapore di quella della nostra mamma.

La visita al Monumento eretto in onore di Francesco Baracca ed il viaggio sui luoghi della prima guerra mondiale, con le spiegazioni della guerra di posizione (trincea).

Vi auguriamo di continuare tutte le attività, che voi ben sapete individualmente, con l'armonia e l'allegria che abbiamo vissuto in quella giornata.

Grazie!

Sarone 24 aprile 2003

Gli alunni:

Andrea, Stephanie, Gabriele, Nestor, Cristina, Lisa, Anastasia, Arianna, Cristian, Sacha."

Grazie questa volta lo diciamo noi!

Il Capogruppo Coan Giovanni

PORDENONE CENTRO

UN'AMICA DEGLI ALPINI

Signore, non conoscevo l'Alpino di adesso. Sapevo che il "bocia", fin dal primo giorno di "naja", indossava la penna nera ma non sapevo che era per ogni giorno e per tutta la vita. Dai libri e dai giornali leggevo di atti eroici militari, di aiuti in tutti i campi, ovunque c'è ne fosse bisogno, ma entrare per la prima volta in una vera sede di Alpini, in un giorno qualunque, è stato come ritrovarmi a casa mia. Quattro, cinque persone attorno al banco del bar, discorrono col bicchiere in mano; alla tavolata grande e qua e là nei vari tavolini, una compagnia di vecchi amici, mentre mangiano, parlano animatamente, ricordano il passato, si raccontano le loro storie; manca solo che entri l'Alpino con la posta da casa! Era una sensazione che non provavo da anni! Mi ritrovavo a casa mia, alla "Ferrata" nel '38-'39-'40; avevo allora 13, 14 anni! Tutte le sere avevamo soldati di leva e richiamati che venivano a mangiare; per quattro anni abbiamo visto sempre le stesse facce, finché non è stata dichiarata la guerra. Poi hanno incominciato a partire... Nell'ambiente dove son cresciuta mi trovavo tra i militari; non fraintendiamo: in mezzo ai militari si, ma mi reputo una persona apposto e, se qualcuno allungava le mani, ero veloce a rifilare certi ceffoni! Ho cominciato a servire ai tavoli a 13 anni quando, una sera, la ragazza che serviva rientra in cucina in lacrime, dicendomi: "Io là fuori non ci vado più, c'è uno che allunga le mani ogni volta che passo". Devo dire che da poco le era morto, su monti della

Grecia, il fidanzato, alpino, un bel ragazzo che si chiamava Enrico. "Dammi i piatti, le dico, e mostramelo!". Con tre piatti su una mano e l'altra libera, pronta, passo tra i tavoli. Il "pollo" ripete il gesto ed allora gli rifilo un "patafon" di sorpresa che rimane lì annichilito. Risate da non dire dei commilitoni e sfottito per ore al malcapitato! Da allora mi ripetevo ogni qualvolta c'era bisogno e notavo sempre di più che a prendere le mie difese erano proprio quelli che prima ci avevano provato! Nell'entrare nella sede del Gruppo Pn Centro, chiedendo permesso, incontro il Capogruppo sig. Moro che mi dice: "Avanti, avanti, lei non è dell'A.I.F.A.? Allora non occorre permesso, è benvenuta!" Per quanto riguarda gli Alpini che la frequentano, è pressappoco come mi aspettavo. Ho rivisto Gigi e Adriano Diana (stavano di casa al piano sotto il mio). Li ho visti partire anni fa per la "naja" ma non sopporto che abbiano cambiato il colore dei capelli; adesso hanno un grigetto che non capisci più chi era biondo e chi era moro! Ricordo che la loro mamma, quando venivano a casa, non aveva freni! Appena arrivati dovevano togliersi la divisa e calzetti, pantaloni, giubbetti, ecc. andavano a mollo nella vasca (ancora non aveva la lavatrice) e si metteva a lavare; piuttosto di fermarsi, lavava anche il cappotto. Poi, appena asciutto, naturalmente, stirava il tutto. E questo per due!... Tra le cose che ho visto nella sede, quello che ancora mi sorprende è l'organizzazione del lavoro delle donne degli Alpini. Brave! Che buona la "renga" con le verdure! Brave, brave, brave!

Elide Gasparotto Castelluzzo



PORDENONE CENTRO

La moglie di un alpino del Gruppo
IL SILENZIO

Il sole va al suo tramonto
baciando di rosso fuoco
le vette dei monti.
Una tromba suona il Silenzio.
L'eco, spinta dal vento,
la porta lontano
per le valli in fiore.
Oh, soldato dalla penna nera,
sia dolce il tuo riposo,
continua a sognare!
Ora è la luna
che ti fa da sentinella

e le stelle ti onorano
in scintillante corona.
Un cuore di madre,
un cuore di sposa
custodiscono come scrigni
la tua memoria.
Una rosa ancor fresca,
posta là dove riposi,
è segno di un amore
che mai finisce.
La notte attende un'alba nuova,
che riporti finalmente
i colori della pace.

Romana

20 luglio 2003

**4° TROFEO SEZIONALE
GARA DI TIRO CON CARABINA**

AL TIRO A SEGNO DI PORDENONE

Ricordando il Col. Domenico Rossotto

Mi è stato chiesto di ricordare il mio Comandante in Albania, Grecia e Russia, il Col. Domenico Rossotto, salito al Paradiso di Cantore il 17 ottobre 1991.

Egli comandò il Gruppo Conegliano del 3° Regg. Art. Alpina della leggendaria Divisione Julia dal 1937 al 1943.

Ho accettato l'incarico con entusiasmo, pur nel timore di non riuscire a tratteggiare la figura del Col. Rossotto come egli merita, come uomo e come soldato, cui la Patria ha riconosciuto i meriti concedendogli l'Ordine Militare d'Italia e 4 Med. d'Arg. al Valor Militare.

Il Comune di Conegliano Veneto gli ha conferito la cittadinanza onoraria.

Ma se non avessi accolto l'invito mi sarei sentito in colpa anche verso la memoria degli Artiglieri Alpini dei Gruppi Conegliano, Udine e Valpiave, caduti nelle drammatiche vicende del fronte greco-albanese e di quello russo, soldati che il Col. Rossotto, durante tutta la sua lunga vita terrena, ha sempre ricordato ogni sera con una preghiera.

Diceva il grande scrittore e filosofo francese Voltaire che "ai vivi si devono dei riguardi, ma ai morti non si deve che la verità".

Questo concetto non si adatta al caso del Col. Rossotto perché egli, sia durante la vita militare che quella civile, ha sempre dimostrato una straordinaria coerenza di comportamento, qualsiasi posizione il Destino lo chiamasse ad occupare.

"L'Alpino", giornale dell'Ass. Naz. Alpini, nel 1991 ha dedicato alla figura del Col. Rossotto due intere pagine e tutti gli alpini in congedo le avranno lette, ma ciò non mi esime dal dire ancora qualcosa perché ha onorato con il suo comportamento le Penne Nere ed è entrato nella leggenda degli Alpini.

Voglio ricordare che Giulio Bedeschi, autore di "Centomila gavette di ghiaccio", Ufficiale medico del Gruppo Conegliano, che ha preceduto il suo Colonnello nel Paradiso di Cantore, cita più volte nel suo libro il Col. Rossotto con lo pseudonimo di Verdotti.

Il Col. Rossotto ha vissuto la vita militare da protagonista, ma con assoluta modestia, attribuendo il merito dei suoi successi agli uomini al suo Comando.

Nella vita civile ha continuato nella sua missione, ma senza chiedere onori e riconoscimenti, dei quali era schivo, ma sempre disponibile ed in prima fila in qualsiasi circostanza.

Il Col. Rossotto era un cattolico convinto, ma forse non osava dimostrarlo pubblicamente.

Seguendo lo spirito della religione cattolica ha sempre considerato l'uomo al centro della sua filosofia militare nel governo degli uomini.

Perciò sapeva interpretare il rapporto con i suoi soldati con grande umanità perché li considerava innanzitutto uomini con tutti i loro problemi.

Ognuno aveva una personalità diversa, che andava però amalgamata per formare un reparto efficiente ed all'altezza dei propri compiti, sia in pace che in guerra.

Era così convinto di poter ottenere il massimo dai suoi soldati, ed il termine "soldati" comprende ufficiali e sottufficiali, che li chiamava "i miei leoni".

Essi lo ricompensavano chiamandolo confidenzialmente, ma con assoluto rispetto, "Papà Rossotto".

A proposito di rispetto, Vi dirò che nessuno dei suoi ufficiali, una volta abbandonata la divisa, usò mai il "tu" nei suoi confronti, come in genere si usa nella nostra grande famiglia delle Penne Nere in congedo, neppure quelli che nel

dopoguerra lo superarono nel grado diventando generali.

Egli ci invitava a dargli del tu, ma noi sentivamo che gli dovevamo troppo rispetto per accettare.

Solo l'Avv. Trentini non potè respingere le insistenze quando fu eletto Presidente Nazionale dell'ANA.

L'Avv. Trentini oggi è fra noi. Permettetemi di rivolgergli un affettuoso saluto.

Talmente forte era il rapporto umano che lo legava ai suoi soldati che, essendo stato promosso Tenente Colonnello e dovendo abbandonare il reparto che comandava ormai da 6 anni, non volle che i suoi artiglieri, in partenza per il fronte russo, venissero affidati al comando di un altro ufficiale, per condividere con loro i rischi di un nuovo fronte.

Ebbe certamente una premonizione, perché senza la sua guida il dramma russo sarebbe stato per gli artiglieri del Gruppo Conegliano una tragedia ancor più grande.

Tornammo in 200 sui 1200 partiti dall'Italia, feriti compresi, salvati con slitte di fortuna grazie all'abnegazione di chi le conduceva e le seguiva.

Anche nei momenti più drammatici e pericolosi sapeva trasmettere ai suoi artiglieri fiducia e speranza, dimostrando di saper dominare le situazioni con calma, esperienza e profonda conoscenza dell'arte militare, trascinato con l'esempio che offriva ai suoi soldati in qualsiasi occasione.

Raccomandava sempre ai propri ufficiali di evitare che i disagi della guerra potessero provocare poco per volta l'abbruttimento dei soldati.

La cura della divisa era una delle cose più importanti.

Sosteneva il Col. Rossotto che ci si abbruttisce in breve tempo, ma che poi occorre un lungo periodo per risollevarsi.

Anche in questo era di esempio e gli abitanti di Limone lo ricordano in giacca e cravatta anche in piena estate, durante le sue lunghe passeggiate.

Il cappello alpino "alla Rossotto" era un cappello rigido, senza le famose pacche.

I suoi artiglieri invidiavano quelli degli altri Reparti; tuttavia, con un forte autocontrollo, benchè nessuna imposizione fosse mai stata loro fatta, lo portavano come quello del loro Comandante e finì per diventare un segno di distinzione.

Per ottenere tutte queste cose era necessaria molta autodisciplina, non fine a sé stessa, ma allo scopo di rafforzare il carattere dei soldati e di aiutarli a superare anche difficili situazioni.

Vivere al fianco del Col. Rossotto è stata una grande scuola di vita, che è servita a tutti coloro che hanno avuto la fortuna di sopravvivere ai tragici eventi della guerra.

Egli conobbe a Limone Piemonte la Sig.na Margherita Vannini, che poi divenne sua moglie, e qui a Limone volle trascorrere ininterrottamente gli ultimi anni della sua vita.

Bastava che chi vi parla assumesse l'iniziativa di ritrovarsi attorno al nostro Colonnello che tutti accorrevano con entusiasmo da ogni parte d'Italia, coinvolgendo anche i propri familiari, i quali nutrivano verso di lui lo stesso profondo affetto.

Non so se con queste mie povere parole sono riuscito a rappresentare degnamente la figura del mio Colonnello, ma Egli, con la sua grande bontà, mi saprà comunque perdonare.

Pietro Marchisio

GIORNI LIETI E...

BUDOIA



Il consigliere e alfiere del Gruppo Zambon Marino e la consorte Paties Montagner Maria Luisa, hanno ricorato il 25° di matrimonio, attorniti dai loro cari.

Gli Alpini si associano alla loro gioia ed augurano altri felici traguardi.

PRATA



Cosa potevano "confezionare" mettendosi assieme Giuseppina Gai, figlia di Mario alfiere del Gruppo di Prata e Claudio Sorgon, alpino iscritto allo stesso Gruppo, se non un bel maschietto che naturalmente diventerà pure lui un Alpino?

Così, lo scorso otto gennaio è nato Gianmarco.

Grande la gioia dei genitori, ma i più felici sono apparsi nonno Mario, che si è presentato nella sede Ana di Prata con una cesta di bottiglie di ottimo vino, e nonna Rita che, orgogliosa, si è fatta fotografare assieme al marito, ai neo genitori e al nipotino.

TORRE



Il 16 marzo 2003 è stata sicuramente una giornata memorabile a Torre in casa Morettin, perché si celebravano le nozze di diamante del Comm. Primo e della Sig.ra Zamira.

A festeggiare gli sposi per l'invidiabile traguardo dei 60 anni di matrimonio, oltre ai figli Franco (Tenente degli Alpini) ed Emilio (Colonello di Art. Mont.) con le rispettive famiglie, c'erano tanti amici e parenti. Belle e toccanti anche le parole del parroco, Don Dionisio, che nel benedire gli sposi ha ricordato le tappe fondamentali della loro vita in comune ed ha anche rammentato i molteplici incarichi svolti,

sempre con tanta passione e disponibilità, dal Sig. Primo, tra i quali ha evidenziato quelli di Console Provinciale dei Maestri del Lavoro, di Vice Presidente della Società Filarmonica e di Consigliere della Propordenone e della Sezione ex Combattenti.

Pur essendo Ufficiale dell'Aeronautica (due anni di prigionia in Germania) è sempre stato amico aggregato degli Alpini, partecipando con entusiasmo, assieme ai figli, alle varie attività e manifestazioni.

Il Gruppo di Torre si unisce ai famigliari nel formulare le più vive felicitazioni e nell'augurare ancora una lunga e serena vita assieme.

BANNIA



L'8 novembre 2002, il sole è tornato a splendere in casa del nostro Socio Benincà Ivan e gentile Signora Barbara per l'arrivo della stella alpina Isabel.

Felicitazioni da tutto il Gruppo con l'augurio di una nidata di scarponcini e stelle alpine e con la certezza che, da lassù, anche il nonno Ferruccio sta partecipando, con un grandioso sorriso, alla vostra gioia.

AVIANO



"Gli Alpini non hanno paura"

La linfa si vede. Riccardo e Cristian Sartori puntellano nonno Del Maschio Antonio Cl. 1944.

Complimenti ed auguri dal Gruppo Alpini di Aviano.

VALMEDUNA



Il giorno 4.12.2002 il nostro socio Patrizio Gianantonio classe 1942, dell'11° Rgt. Alpini caserma Plozner Mentil di Paluzza, è diventato nonno di un bel maschietto, Fabio, nato a S. Daniele del Friuli.

Nella foto li vediamo ritratti assieme al papà Damiano, classe 1970, già sottotenente pres-

so il Btg. Logistico della Brigata Julia, caserma De Gasperi di Vacile.

Giungano a Fabio calorosi auguri da parte di tutti i soci del Gruppo valmeduna, estesi alla mamma Mirna, alla nonna Luisa, alla bisnonna Rina oltre naturalmente Gianantonio e Damiano.

CASARSA - SAN GIOVANNI



Il nostro socio Toneguzzo Gino, e la gentile consorte, Signora Valentin Rossella hanno riunito, nella Parrocchiale di San Giovanni, la famiglia, i parenti e gli amici per la Santa Messa a ringraziamento del 25° anniversario di Matrimonio appena raggiunto il 29.04.03.

La allegra compagnia si è poi ritrovata al "Curtis Vadj" di Cordovado per festeggiare degnamente gli "sposini" e augurare loro felicità e gioie future.

La foto a ricordo dell'importante momento con l'augurio del Gruppo a loro, famiglia e amici di ritrovarsi per i prossimi traguardi in salute e felicità.

VISINALE



Festa grande per il socio Valter Trevisan e la moglie Ilenia essendo arrivata la primogenita Veronica.

Tutto il Gruppo si complimenta con Valter ed Ilenia e si

augura che Veronica non rimanga da sola per molto ma che a breve riceva la compagnia di qualche fratellino o sorellina.

MONTEREALE



Il Gruppo Alpini vuole complimentarsi e fare i migliori auguri alla neo coppia alpina formata da Tomasini Alessio e Alzetta Valentina, convolati a giuste nozze il 28 dicembre 2002.

Per dimostrare l'attaccamento al corpo degli Alpini la neo coppia, il giorno del sì, ha voluto essere immortalata con il padre della sposa, Alzetta Ubaldo

Alpino dell'11°, attivo socio del Gruppo, assieme a parenti e coetanei - amici Alpini, per buona parte soci del Gruppo di Montereale Valcellina.

Nella foto possiamo notare da sinistra: Stefanuto Simone, Rigo Massimo, Alzetta Janovich, Dessoni Daniele, Alzetta Roger, Borsatti Mauro, Pezzutto Andrea, Torresin Luca, Magris Simone.

Con questa schiera di giovani e nello stesso tempo classici Alpini, il Gruppo di Montereale Valcellina potrà continuare le innumerevoli attività associative per molti anni. Il Gruppo si augura che tutti questi giovani soci tra poco si sposino, rinforzando sempre più la famiglia Alpina.

FANNA

Il 14 febbraio 2003 è nata Giulia, secondogenita del nostro Socio Claudio Mongiat e della gentil consorte Manuela Donadon.

Il 30 marzo 2003 è nato Ivan, secondogenito di Ennio Pasianot e della gentil consorte Carla Mella, nipote del nostro socio e Consigliere Angelo Mella.

Ai genitori e ai giovani nonni vadano le più vive felicitazioni da parte del Gruppo Alpini di Fanna.



ALPINI 15 ottobre 1872

Ai ministri disse un dì il Perrucchetti,
per difendere d'Italia i sacri confini,
si deve fare qualche cosa,
dobbiamo urgentemente fare gli Alpini.
Cosa sono questi Alpini? risposero in coro;
sono soldati speciali,
le cui bandiere saranno coperte d'oro.
L'oro di cui parlava il Perrucchetti,
medaglie sono, concesse per atti di valore,
poche assegnate a viventi,
moltissime quelle date ad Alpini giunti, ormai, nel

Paradiso di Cantore.

I bambini, a scuola, d'Italia imparano la storia,
seguendo, passo passo, le gesta degli Alpini,
che ovunque si sono coperti di gloria.
La geografia, invece la studiamo sugli atlanti,
che portano diseguate le nazioni,
dove per le guerre,
troppi Alpini sono andati avanti,
dovunque combattendo come leoni.

Salvadori Dino

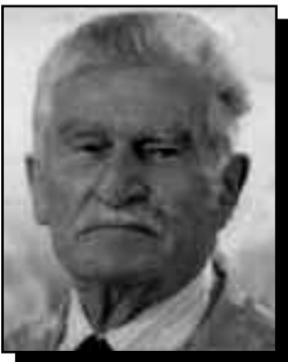
...GIORNII TRISTI

PRATA



Anche l'Alpino Giovanni Paludet, classe 1914, è andato avanti. Iscritto al Gruppo ANA di Prata fin dal 1978, Giovanni Paludet aveva prestato servizio militare presso l'11^a Btr. A Gorizia e poi a Postumia. Agricoltore, l'Alpino Giovanni partecipava con orgoglio che contraddistingue le persone semplici alle varie manifestazioni alpine. Alla cerimonia funebre celebrata nella parrocchiale di Santa Lucia, oltre ad amici ed estimatori della famiglia Paludet, erano presenti numerosi Alpini ed i Gagliardetti della Zona Bassa Meduna, Fiume Veneto e Aviano. Dopo il rito funebre, la lettura della preghiera dell'Alpino e il suono del silenzio, la salma dell'Alpino Giovanni Paludet è stata tumulata nel cimitero di Prata capoluogo.

VILLOTTA-BASEDO



Da qualche anno Umberto Danelon, classe 1914, era iscritto al Gruppo Alpini Villotta - Basedo quale amico simpatizzante, Carabiniere di professione, combattente nella guerra 1940/45, prigioniero degli inglesi, nel 1943.

Nella vita pubblica, è stato Assessore e vice Sindaco del Comune di Chions dal 1970 al 1975. Dal 1975 era nel direttivo della Sezione Combattenti e reduci "Basedo - Villotta - Tajedo", quale segretario e cassiere, ed era tuttora in carica.

Ai figli e parenti tutti il Gruppo Alpini porge le più sentite condoglianze.

VISINALE



Il 13 dicembre 2002 è deceduto il socio Livio Tolot di anni 60.

Negli ultimi tempi era crollato fisicamente anche e soprattutto per il dolore provocatogli dalla recente scomparsa del suo unico figlio. Abbiamo partecipato con buona rappresentanza al funerale assieme ai Gagliardetti e rappresentanze della Zona Bassa Meduna.

Rinnoviamo alla moglie Assunta le più vive condoglianze.

SESTO AL REGHENA



Il 29/12/2002 si è spento a Barbengo (Svizzera) l'aggregato Infanti Gianfranco, classe 1940. Dagli anni sessanta emigrato in terra svizzera, è stato da sempre vicino agli Alpini in quanto il padre e due fratelli avevano assolto il servizio militare con le truppe alpine. Iscritto al nostro Gruppo da molti anni, siamo addolorati per la sua prematura scomparsa. Vogliamo pertanto esprimere ai familiari e ai fratelli alpini le più sentite condoglianze.

CASTIONS



Un giorno di Febbraio 2003 è andato avanti l'Amico Alpino Enea Borean, classe 1923.

Ha collaborato con continua disponibilità a tutte le iniziative del Gruppo, dalla sua fondazione fino a quando la salute glielo ha permesso.

Pertanto il Gruppo, nel porgere sentite condoglianze ai famigliari, esprime il più sentito ringraziamento per il suo operato e gli invia un affettuoso saluto: Mandi Enea!

ROVEREDO IN PIANO



Il 20 marzo, dopo alcuni giorni di ospedale, lasciava un grande vuoto nelle file del nostro Gruppo l'Alpino Del Bosco Umberto, classe 1935, che aveva fatto parte all'11° Alpini d'Arresto.

Sempre presente a tutto ciò che gli veniva richiesto: adunate, lavori, presenza, rispondeva semplicemente: "Sa lè da fa!"

Ai famigliari tutti rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze. Sono certo che il Gen. Cantore ti ha riservato un posto nel suo paradiso, noi in terra certamente non ti potremo dimenticare.

PINZANO



È andato avanti il due aprile il più vecchio Alpino del nostro Gruppo: Pittana Guerrino di 93 anni.

Combattente nelle campagne di Albania e Jugoslavia era effettivo del Battaglione Gemona.

Con immutato ricordo, gli Alpini rinnovano le più sentite condoglianze ai famigliari.

"LA COMINA"



Il giorno 3 marzo 2003 il "vecchio" Antonio Bordignon è andato avanti ed ha raggiunto il Paradiso di Cantore.

Nato a Pordenone il 22/03/1913 fu arruolato nel Btg. Gemona e fatto prigioniero in Grecia. Liberato, fu inserito nel Btg. Tolmezzo ed inviato in Russia da dove, fortunatamente, tornò a casa.

Ha dedicato tutta la vita alla famiglia e, come ha detto il parroco Don Aldo, era un uomo semplice.

C'erano tanti Alpini e tutti i Gagliardetti della Zona Naonis e dargli l'ultimo saluto nella chiesa del Sacro Cuore a Pordenone. Don Aldo ha avuto parole di conforto e di speranza per i familiari e per quanti gli vollero bene.

Il Gruppo "La Comina" porge le più sentite condoglianze alla moglie Rina, ai figli, in particolare ad Amelio nostro socio, ed ai parenti tutti.

SACILE



Il 23 gennaio scorso ci ha lasciati Giovanni Battista Celant di Nave di Fontanafredda, classe 1936.

Alpino della Julia, 8° Reggimento Alpini, Battaglione Tolmezzo era iscritto al Gruppo di Sacile dal 1988.

Gli amici Alpini di Nave lo ricordano con affetto.

TIEZZO E CORVA



Il 12 dicembre 2002 è andato avanti il socio Giancarlo Bresin dell'Ottavo Reggimento Alpini, classe 1953.

Il male ha piegato il suo fisico, ma ha continuato ad incoraggiare fino alla fine chi gli è stato vicino.

Il Gruppo rinnova le condoglianze alla famiglia.

ANDREIS



Il giorno 8 febbraio l'Alpino, socio del Gruppo, Augusto Tavan classe 1927 improvvisamente ci ha lasciati. I funerali si sono svolti in Andreis dove la salma è giunta ad Arsego di S. Giorgio delle Pertiche (PD) per riposare accanto alla moglie nella sua benamata Andreis, accompagnato dagli Alpini con Gagliardetto e un cesto di fiori.

Alla famiglia e parenti il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze.

VAL TRAMONTINA



Il 22 febbraio 2003 ha raggiunto il Paradiso di Cantore il socio Luigi Facchin (Pindin), classe 1920. La morte è giunta per lui repentina, tanto da lasciare attoniti e nell'angoscia i famigliari e tutti coloro che lo stimavano e lo conoscevano.

Classica figura alpina, schietto, sempre sorridente con tutti e molto legato alla propria terra di tramonti.

Ha appartenuto all'8° Rgt. Alpini e nel secondo conflitto mondiale ha combattuto sul fronte greco-albanese.

Alle figlie, ai generi ed a tutti i famigliari le più sentite condoglianze degli Alpini del Gruppo.

RAUSCEDO



Un altro fondatore del Gruppo è andato avanti. Ci ha lasciato infatti Vittorio Fornasier classe 1912, già combattente in Albania e Grecia.

Tutti i soci si uniscono al dolore della famiglia e nel ricordo di un socio esemplare del Gruppo.

MEDUNO



Nel 5° anniversario della scomparsa del nostro socio artigiere da montagna Massimo Cassan, deceduto il 20.04.1998, la moglie, il figlio, la sorella, il fratello e gli amici tutti lo vogliono ricordare con profondo affetto.

Si associano tutti gli Alpini del Gruppo Valmeduna che lo hanno conosciuto, stimato ed apprezzato la Sua giovialità e disponibilità alla vita del Gruppo stesso.



Nel 20° anniversario della scomparsa dell'Alpino Pietro Cassan classe 1916, già combattente in Grecia e Montenegro, i figli Gloria e Fabio con le rispettive famiglie, la nuora Bianca ed il nipote Pierfrancesco lo vogliono ricordare con affetto a tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato.

Si associano tutti gli Alpini del Gruppo Valmeduna ricordando che Pietro Cassan, oltre ad aver ricoperto diverse cariche pubbliche, è stato il nostro Capogruppo dal 1963, anno di rifondazione del Gruppo, al 1975, incarico portato avanti con grande passione e dedizione per gli Alpini.

VAL D'ARZINO



Il giorno 28 marzo 2003 è deceduto in Francia il nostro socio Luigino Miorini, classe 1944. Aveva fatto il servizio militare come Artigliere Alpino a Pontebba negli anni 1965-66. Congedatosi trovò lavoro a Milano e dopo il matrimonio emigrò in Francia. A Casiaco, suo paese svizzero, è stata celebrata in sua memoria una Messa con la partecipazione degli Alpini e dei Gagliardetti di vari Gruppi.

Alla moglie, alla figlia, alla mamma, alle sorelle e al fratello, da parte dei soci del Gruppo A.N.A. Val d'Arzino, sentite condoglianze per la perdita del loro caro e del nostro fedele socio.

SEQUALS



Il 16 aprile Luigi Vidori, classe 1926, è andato avanti.

Per lunghi anni è stato fedele partecipante alle attività del Gruppo e ci mancherà tanto la sua arguzia ed il suo sorriso.

Ci uniamo al dolore della famiglia, alla quale rinnoviamo le più sentite condoglianze.



Arturo Zorzini ci ha lasciati... in silenzio e con la solita delicatezza che ha caratterizzato tutto il suo stile di vita.

Era il decano degli Alpini sequali essendo nato nell'ormai lontano 1907 a Camino al Tagliamento. Ha vissuto il suo servizio di leva nel 1927/28 nella

62^a Compagnia "La Valanga" del Btg. "Bassano" ed è stato congedato come caporal-maggiore. Nel '35 è stato richiamato e promosso sergente. Nel '42 entra a far parte del 9° Alpini a Gorizia, nel Btg. "L'Aquila" e "Vicenza" e vive la difficile esperienza del controllo del confine orientale e della scorta ai treni che vanno e vengono dalla Grecia. In seguito allo sfacelo dell'8 settembre riesce a tornare a casa dopo aver messo in salvo gran parte della sua Compagnia e nel '59, dopo la morte della moglie Livia, taglia i ponti con il passato e si trasferisce a Sequals per gestire "Il Bottegon", diventando un'istituzione per il paese.

Il 21 marzo lo abbiamo salutato in tanti. Il Gruppo rinnova a tutta la famiglia e per lunghi anni ricorderà la presenza discreta e gentile di Arturo.

FONTANAFREDDA



Il giorno 30 marzo è morto il socio Angelo Mazzone classe 1941, Alpino dell'Ottavo.

Ancora una volta dobbiamo porgere l'estremo saluto ad un Alpino così giovane; quando succede rimaniamo increduli, ma siamo consapevoli che anche questo fa parte della nostra esi-

stenza e l'accettiamo con rassegnazione.

Angelo era iscritto da parecchio tempo al nostro Gruppo e per alcuni anni ha ricoperto la carica di consigliere quando il Capogruppo era Luigi Pivetta.

Gli abbiamo reso gli onori assieme ad altri sette Gruppi alpini che hanno presenziato con il Gagliardetto alla cerimonia nella chiesa piena di gente, questo a testimonianza della stima e della benevolenza che aveva saputo crearsi durante gli anni trascorsi come messo Comunale. Ora è nella pace eterna assieme agli altri Alpini che in questi anni ci hanno lasciato.

Il Gruppo rinnova ancora una volta alla madre ed a tutti i famigliari le più sentite condoglianze.

VALLENONCELLO



Ad un anno dalla scomparsa dal socio Antonio Altio i famigliari e gli Alpini tutti del Gruppo lo ricordano con immutato affetto.

Alpini a Kabul

Testimonianza dell'onorevole Marco Zacchera

Dall'alto la prima idea che ti fai dell'Afghanistan è quella di una sterminata distesa di montagne. Montagne brutte e desolate, gelate e immense. Ti fanno capire subito che cercare di catturare potenziali terroristi da queste parti è più difficile che vincere alla lotteria e ci pensi mentre sono ormai schierati i nuovi reparti italiani - oltre 1000 alpini quasi tutti della "Taurinense" - al confine con il Pakistan in una missione di cui per ora si parla ancora poco, ma che si preannuncia tra quelle più difficili che abbiano mai coinvolto all'estero i nostri reparti. D'altronde a Kabul i nostri soldati, tra l'indifferenza progressiva dei media, ci sono già da un anno e in circa 400 presidiano tutta la zona nord orientale della città in un lavoro delicato e silenzioso ma sinceramente apprezzato da tutti. Per salutarli, ma soprattutto per rendermi conto della situazione di quell'area alla vigilia di una probabile guerra (quando queste righe verranno pubblicate forse la guerra già sarà in atto) in Irak, ho passato con loro i giorni di fine d'anno e sono tornato convinto che l'Europa e l'Italia rischiano di brutto se finiranno intrappolati in una crisi che sarà ben difficile gestire soprattutto nel lungo periodo. Raramente, in un viaggio di pochi giorni, ho mai visto cose così diverse ed opposte come la gente, gli ambienti, il clima che ho vissuto in Afghanistan ma anche in Pakistan e Kuwait.

In una Kabul ancora sconvolta dalla guerra ho incontrato Alberto Cairo, un italiano di Ceva che ogni anno ridà letteralmente la possibilità di muoversi a 6 mila mutilati e non vuole pubblicità (altro che lo showman Gino Strada...), ho conosciuto in un appartamento di due stanze - in una decrepita casa popolare senza luce né acqua corrente - quattro suore francesi che da decenni, in assoluto incognito, curano i malati nei fatiscenti ospedali di Kabul. Ho festeggiato Capodanno cantando insieme ai 400 alpini del "Pinerolo" che un'ora prima erano schierati in formazione in mio onore (a me, ex conducente di muli nello stesso "Pinerolo"!!!), con relativo "presentat-arm" in un gelo siberiano. Poche ore dopo (e 35° gradi di differenza) viaggiai in limousine per le strade di Kuwait City, mentre in Pakistan un distinto signore mi ha coperto di insulti perché - innavertitamente, lo giuro - scattando una foto forse avevo da lontano inquadrato sua moglie, debitamente velata. Un viaggio incredibile ed intenso che è cominciato con oltre dieci ore di volo a bordo di un rumoroso C 130 della nostra aeronautica che da Pratica di Mare, insieme ad un plotone del Genio e venti tonnellate di materiale, mi ha scaricato senza fiato - dopo una micidiale picchiata di 6 mila metri per sfuggire ad eventuali puntamenti di

missili ostili - nel gelo dell'aeroporto di Kabul. Un perimetro blindato efficiente ed in piena attività: soldati greci, turchi, tedeschi (gli americani hanno invece base a Bagram, località a 70 km a nord est dove sono sbarcati gli altri uomini del nostro contingente), ma appena passato il filo spinato ed i bunkers che circondano il campo l'Afghanistan appare subito in tutte le sue contraddizioni e le sue miserie. Donne che camminano frettolose in burka azzurro (ancora quasi tutte), bambini che giocano tra polvere e tanti, troppi mutilati. Soldati ad ogni angolo, posti di blocco tra tante case diroccate e vuote, qualche carretta che stenta a passare tra autobus stracarichi e taxi strombazzanti senza un minimo di ordine.

Ai margini tante piccole bancarelle che vendono verdura e fornellini a gas, carbonella e arance, tra baracche e tende di fortuna. Scortati da quattro carabinieri del "Tuscania" attenti e con il dito sul grilletto del mitra, si arriva subito all'Ambasciata Italiana che da qualche settimana ha sostituito con i vetri il compensato che prima schermava le finestre. Un indizio di normalità, ma in giro c'è ancora quell'aria di magazzino provvisorio, con nel soffitto del salotto traccia nitida di un razzo anticarro arrivato fin qui e fortunatamente inesplosivo. All'interno del cortile dell'Ambasciata ecco l'unica chiesa cattolica dell'Afghanistan, mezza distrutta nel '93 da un altro razzo sparato da chissà dove. E' inverno, soprattutto di notte fa un gran freddo. "Tutto sembra tranquillo ma non si sa mai" - sottolinea il nostro ambasciatore Domenico Giorgi, che ricorda come la fascia di sicurezza intorno a Kabul sia però larga non più di 10 chilometri perché al di là comandano i diversi signori della guerra, solo formalmente alleati con il governo e che in realtà si dividono il territorio di competenza. E' bello ricordare davanti ad un caminetto le tappe della lunga crisi afgana e conoscere meglio questo Paese, antico e fiero, che da decenni ha con l'Italia un feeling tutto particolare. Non è un caso che i re afgani scelsero Roma per il loro esilio (e di qui sono poi puntualmente sempre tornati) mentre Kabul già negli anni '70 era collegata direttamente con Roma, via aerea, due volte la settimana.

Un Afghanistan che non si è mai fatto conquistare dagli inglesi, ma che pure è sempre stato aperto all'Occidente soprattutto perché l'Islam di qui era sempre stato molto tollerante. Fa così una certa impressione vedere foto ingiallite degli anni '60 con belle ragazze che andavano tranquillamente all'Università di Kabul senza velo, mentre fino all'anno scorso le donne non potevano più accedere per legge neppure alle scuole primarie. In quelle foto gli sfondi ed i panorami di una

Kabul che non c'è più, neppure immaginabile passando tra le macerie di oggi.

L'amicizia con l'Italia è d'altronde di lunga data: dal 1921 a Kabul c'è l'Ambasciata Italiana (abbandonata solo dal 1993 all'anno scorso sotto l'incalzare delle bombe) ed il nostro Paese sta ora riaffermando la sua amicizia investendo - speriamo bene - quasi 50 milioni di euro per rimettere insieme il sistema giudiziario afgano. Ma riuscirà mai a rinascere questo Paese? E' una grossa scommessa quella di voler costruire un governo democratico che sappia coniugare la tradizione con la modernità lungo una strada bruscamente interrotta prima con l'invasione sovietica e poi con il regime talibano. Tutto era iniziato nel 1979, dopo una breve crisi politica, con la presa del potere da parte di comunisti locali appoggiati poi dall'invasione delle truppe sovietiche che dieci anni dopo hanno abbandonato il campo sconfitte, ma lasciando l'Afghanistan alle guerre tribali e di clan tra Tagiki e Pastun, presto trasformati in feroce guerra civile. Una guerra che ha lasciato il segno sia nelle rovine - non solo Kabul è stata rasa al suolo, tanto da sembrare una nuova Pompei, ma lo stesso è avvenuto per quasi tutte le città ed i villaggi afgani - ma anche con profonde ferite nella popolazione, tenuto conto che su un totale di circa 20 milioni di abitanti questa guerra ha causato circa due milioni di morti e mutilati, spingendo circa 4 milioni di persone alla fuga, di cui la metà forse per sempre. Tra loro - si calcola - anche 300 mila benestanti che rappresentavano la classe dirigente, i professionisti, gli insegnanti, quei tecnici di cui oggi si sente la grande mancanza per la ricostruzione.

Soprattutto, la guerra ha riproposto con forza l'estremismo islamico, portato a livello di ragion di Stato dal movimento talibano degli studenti semianalfabeti delle scuole coraniche ("scuole" dove spesso ci si limita a fanatizzarsi ripetendo infinite volte i versetti di Maometto ma certo non si cresce in altri campi culturali) che trasformano il Paese in una spietata, grande caserma e chiudendo ogni spazio di libertà personale, soprattutto per le donne.

L'Afghanistan un anno fa è così ripartito da zero e se pure i servizi lentamente riprendono (ma il 90% della popolazione è tuttora senza luce elettrica) c'è da chiedersi come potrebbe sopravvivere il Paese senza gli aiuti internazionali e l'appoggio militare di mezzo mondo.

L'attualità impone infatti di parlare di guerra: che succederà se si scatterà quella contro l'Iraq? "Qui siamo lontani, c'è di mezzo l'Iran" commentano gli Alpini del nostro contingente. "Ma è come il terremoto, che da queste parti è quasi quo-

tidiano: le sue onde si diffondono rapidamente facendo cadere equilibri ed alleanze".

Ai soldati italiani spetterà non solo di continuare nel lavoro di pattugliamento intorno a Kabul ma soprattutto di presidiare una vasta zona di confine con il Pakistan dove (forse) ci stanno terroristi ma sicuramente il clima è ostile visto che si tratta di fermare comunque traffici di armi, droga, infiltrati, bande dei diversi signori della guerra che dettano legge. Un'azione militare impegnativa e che dovrà essere accompagnata anche da qualche iniziativa umanitaria diretta, per cercare intanto di creare comunque un minimo di rapporto anche con le popolazioni locali che guardano con diffidenza i nuovi arrivati e senza magari avere saputo nulla dall'11 settembre. Un equilibrio precario, soprattutto alla vigilia di una possibile guerra su vasta scala. Il centro nevralgico del nostro contingente è la base "Salerno" costruita a circa 300 km ad est di Kabul, mentre nella capitale i nostri sono di stanza nel centro logistico del comando internazionale con base in una ex caserma russa a 7 km dal centro, in locali ben difesi e ristrutturati con efficienza. Davanti alla caserma - incredibile! - c'è a far da monumento un carro armato italiano venduto nel 1938 all'Afghanistan insieme ad altri 9 esemplari, primo lotto di una fornitura più ampia delle allora famose "scatole di sardine", ma l'incalzare bellico bloccò il resto della fornitura: un altro segno di un passato comune. Mentre siamo forse alla vigilia di un conflitto armato in Iraq ecco allora che qualche riflessione mi viene spontanea, quasi da commento a questo viaggio così anomalo. Fatta la guerra (e magari anche vinta militarmente alla svolta, anche se i precedenti del 1991 non sono certo tranquillizzanti)... poi che si farà in Afghanistan così come in Pakistan, in Iraq ed in tutto il Medio Oriente dove la tensione resta al massimo? La gente è distratta su questi temi, non ha un'opinione precisa, non medita sulle conseguenze a lungo termine.

Tornando a casa ripensavo a Kabul, al sorriso di Cairo ed alle quattro suore, al loro presepe di cartone ed a quei bambini senza gambe che ho visto giocare a calcio con le stampelle, al filo spinato ed agli occhi profondi che mi guardavano ai crocchi delle strade chiedendo l'elemosina al di là dei vetri blindati, all'opulenza esagerata ostentata in Kuwait, ai bus colorati che in Pakistan scoppiano di gente... ma possibile che questa umanità così diversa non riesca mai a trovare una via d'uscita senza spararsi a vicenda?

Marco Zacchera
Deputato al Parlamento

INCONTRI*Un incontro con un estraneo*

Mi è accaduto un fatto insolito davanti alla chiesa del Beato Odorico da Pordenone che voglio raccontare agli Alpini.

Mentre camminavo col peso e con gli anni della vecchiaia, tre persone molto eleganti e gentili mi sorpassarono in senso inverso.

Improvvisamente uno dei tre sorridente si stacca dal gruppo e mi si avvicina guardandomi il colletto della giacca e non capisco il perché e quasi infastidito gli dissi:

“Qual è la tua curiosità?”

Rispose subito: “Ho visto il tuo distintivo e l'ammiro perché il corpo degli Alpini mi fa impazzire”. Lo guardai compiaciuto facendogli notare che lo ringraziavo particolarmente non per il mio distintivo ma per l'ammirazione che aveva per l'Alpinità.

Che sia un episodio speciale oppure che si rinnovi più del previsto in vari luoghi e con varie persone?

*Pierleonida Cimolino***Preghiera del Soldato**

O Signore Iddio; noi ti preghiamo di voler custodire come tuoi figli. Sii Tu per noi il coraggio per ogni impresa, il riposo nel cammino, il refrigerio nella caldura, il riparo dal freddo e dalla pioggia, la forza nella stanchezza, la difesa nelle avversità il sostegno nel pericolo e il porto sicuro nella tempesta; così che, dietro Tua guida, possiamo raggiungere la nostra meta e infine ritornare incolumi alle nostre case. Per i meriti di Gesù Cristo nostro Signore

*(dalla Liturgia)**Ricordo del Cappellano Militare
Don Carlo Gnochi***COMITATO DI REDAZIONE**

Presidente
GASPARET GIOVANNI

Direttore Responsabile
PELLISSETTI DANIELE

Comitato di Redazione
MAZZUCCO DANIELE
PERFETTI TULLIO
POVOLEDO MARIO
VADORI LUCIO

Progetto e stampa
ELLERANI TIPOGRAFIA s.r.l.

San Vito al Tagliamento (PN)

03F0116 - 02.2003

Reg. Trib. di Pordenone
Reg. Per. N. 40
Del 18.05.1966

“Stupid, cretin, vutu fate mazzè?”

Per raggiungere la postazione, a quota 1800, dove gli artiglieri avevano issato, a spalle, uno dei quattro pezzi della Batteria alpina, un cannone 75/13, c'erano due possibilità.

Il sentiero, lungo il costone, coperto solo in parte da alberi ed arbusti e per il resto, in pratica per la maggior parte del percorso, esposto al tiro nemico.

La corda fissa, in parte, solo una trentina di metri, ma a picco su uno strapiombo di alcune centinaia.

Il primo era praticabile, senza grossi rischi, solo nelle giornate di nebbia, o nelle ore di forte foschia.

La seconda era, per gli alpini, un giochetto. Ma per chi aveva “spago”, quella voragine, là sotto, non diceva nulla di buono.

E, quando c'era una qualsiasi ispezione, se si trattava di qualcuno dei “nostri”, non c'era alcun problema. Lo si precedeva arrampicando lungo la corda fissa, e via.

Ma se si trattava di ufficiali di altri corpi, la cosa non era poi così semplice. Se c'era la nebbia, li facevamo passare lungo il sentiero. Ma se la giornata era limpida, bisognava molto spesso rinunciare: quella corda fissa era un deterrente piuttosto persuasivo. Guardavano in su, poi in giù, e poi, quasi sempre, facevano dietro-front.

Finché, un bel giorno, arrivò un pezzo grosso. Un alto ufficiale americano.

“Sergente” mi ordina il capitano, “accompagna il generale a quota 1800 a visitare le postazioni del “pezzo” e della Breda 37”.

“Signorsì”. Nessun problema. Nebbia, si passa da sentiero. E mi avvio, seguito dall'americano.

Pochi passi, e mi arriva una manata del Toni sulle spalle: “Sergente”, di lì è pericoloso, fallo salire lungo la corda fissa”.

E, poi, sottovoce “Faje trouvé long”.

“Da bun”. Gli ordini dei “vecchi” non si discutono.

E al bivio tra i due sentieri, mi avvio, seguito dalla vittima, verso quello di sinistra, quello che conduce alla corda fissa.

Sull'orlo del baratro, faccio ve-

dere all'americano la voragine, poi la corda fissa, mi arrampico per tre o quattro metri, mi giro e facendogli cenno con la mano lo chiamo “Come on, come on” gli dico. Quello mi guarda per un po', poi si fa coraggio, “bravo jankee” e mi segue. Finisce tutto bene. Io, vigliacco, ridendo sotto i baffi (che allora non avevo) lui bianco come un cencio.

Davanti al pezzo 75/13 sgrana gli occhi increduli. “Ma come avete fatto a portarlo fin quassù? Con l'elicottero?” “Sì, con l'elicottero del Serg. Accossato, sulle sue spalle”.

Brindisi, aumento immediato della reazione di viveri e, per premio, ritorno lungo il sentiero “Sa, adesso è salita la nebbia...”

Passano alcuni giorni...

Arriva un ospite di riguardo, il Principe di Piemonte.

È dei “nostri”: simpatico, cordiale, e poi parla in piemontese.

Niente corda fissa. C'è foschia, si sale lungo il sentiero. “Altezza, stia basso, altrimenti ci vedono”.

Quando stiamo per giungere in vetta il principe Umberto si rialza per un attimo, si guarda in giro. Ed ecco che una voce perentoria lo inchioda “Stupid, cretin, buta giò quela testa, vutu fate mazzè?” È la voce del Serg. Accossato.

Pochi passi e siamo in vetta. Il Sergente ci viene incontro, poi si blocca, incredulo ai propri occhi “che scusa neh. Monsù, ma mi sa via nen che l'era chiel. Mi, scusi, signore, ma non sapevo che fosse lei”.

“che sa grinta, che sla pìia nen” è la pronta risposta, “a va bin l'istess”.

Ispezione, colazione tra Alpini. Si fa l'ora del ritorno.

“Bene ragazzi, c'è qualcosa che posso fare per voi?” Chiede il Principe..

“Sì, monsu – risponde il Capopezzo Sergente Accossato. “Bacco, tabacco e Venere”.

“Ehm, Bacco e tabacco è facile, non ci sono problemi ... ma ... Venere?”

“Bravo – è l'immediata replica – perché, la suta, a se le ciula tute chiel!”

*Sergio Pivetta***Accadde in Sezione****Trent'anni fa****1973,**

12 maggio: a Sacile si svolge un incontro con Bedeschi che presenta il volume “Nikolaiewka, c'ero anch'io”.

3 giugno:

24 giugno: a Torre si incontrano i reduci della 647ª Compagnia in occasione del raduno del Val Colvera e della Valcellina e Pala Barzana, viene inaugurato il nuovo cippo commemorativo alla presenza di un picchetto dell'11°.

Vent'anni fa**1983,**

8 maggio: in occasione dell'Adunata Nazionale di Udine la “Pedemontana” organizza la “Marcia del Tricolore”.

5 giugno:

l'annuale Adunata sezionale viene organizzata a Castions di Zoppola.

26 giugno:

iniziano i lavori di restauro al “Don Bosco” di Pordenone.

Dieci anni fa**1993,**

2 maggio: l'Adunata sezionale si svolge a Sacile.

17 maggio: all'Adunata Nazionale di Bari partecipano 61 Gagliardetti e quasi 1000 Alpini pordenonesi. Debutterà la squadra “tamburi” di Sesto al Reghena.

23 maggio:

viene inaugurata la nuova sede del Gruppo di S. Quirino.

6 giugno:

il Coro ANA Montecavallo canta a Strasburgo per i rappresentanti della Comunità Europea.

*(T.P.)***OBLAZIONI AL GIORNALE “La più bela fameja”
periodo: 27.03.2003 al 14.05.2003**

A.N.A. Gr. S. Martino Campagna	€ 60,00
A.N.A. Gr. Villotta - Basedo	€ 30,00
Martinuzzi Aurora - Venezia	€ 26,00
Trentini Avv. Vittorio - Bologna	€ 50,00
Fam. Trevisan Walter - Visinale	€ 20,00
Rossetti Armando - Fontanafredda - mem. moglie Colussi Rita	€ 50,00
A.N.A. Gr. Cordenons	€ 200,00
A.N.A. Gr. Casarsa - S. Giovanni	€ 5,00
Fam. Celant - Fontanafredda - mem. di Giovanni Battista	€ 25,00
Del Maschio Antonio - Aviano	€ 15,00
Marcuzzi Rino e famiglia - Porcia - mem. Zanetti Gina	€ 50,00
Andreazza Ugo - Budoia - nel 35° anniversario matrimonio	€ 30,00
N.N. - Casiacco - in memoria Miorini Luigino	€ 10,00
Zambon Marino e Luisa - Budoia - 25° matrimonio	€ 10,00

TOTALE OBLAZIONI**€ 581,00****SOTTOSCRIZIONE POZZI ACQUA KENJA**

Fam. RAGOGNA Mario - Fanna - memoria del padre Guglielmo, Capogruppo onorario, nel XX della morte	€ 50,00
---	---------

OBLAZIONI PER SEDE SEZIONALE

Un Alpino	€ 400,00
Un Alpino di S. Martino al Tagliamento	€ 150,00
A.N.A. Gr. Malnisio	€ 200,00
Billiani Dott. Gianni - Pordenone Centro	€ 10,00
A.N.A. Gr. Aviano	€ 800,00
Benincà Ivan - Bannia	€ 20,00
Spinato Francesco - Fontanafredda	€ 50,00
Jurassich Gianni - Fontanafredda	€ 40,00
Pigliafiori Alfonso - Fontanafredda	€ 10,00
Poles Giuseppe - Fontanafredda	€ 20,00
Amici Med; Arg. Paschetto Silvano	€ 15,00
A.N.A. Gr. Brugnera	€ 500,00

TOTALE OBLAZIONI**€ 2215,00****BORSE DI STUDIO “MARIO CANDOTTI”**

Gruppo S. Martino di Campagna € 60,00

COLLETTA:

**1 EURO per ricordare ADAMELLO
1 EURO per aiutare il MOLISE**

Gr. A.N.A. ROVEREDO IN PIANO	€ 200,00
Gr. A.N.A. BUDOIA	€ 270,00
Perut Natalina - Budoia	€ 10,00
Angelin Ivo - Budoia	€ 10,00

TOTALE OBLAZIONI**€ 490,00**